

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



**Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it**

Bologna

sette



Inserito di

Mese missionario, sabato la Veglia a Bondanello

a pagina 5

«Memorare» torna a novembre in San Petronio

a pagina 8

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Nel 50° anniversario
della morte,
domenica prossima
in Cattedrale
alle 17.30
la Messa presieduta
dall'arcivescovo
Intervista
a monsignor
Macciantelli,
presidente
dell'omonima
Fondazione*

DI LUCA TENTORI
E MARCO PEDERZOLI

Il 18 ottobre 1976 moriva il cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. A cinquant'anni di distanza una serie di iniziative e celebrazioni ne ricordano la figura, e l'eredità del suo episcopato e del suo servizio ecclesiale anche al Concilio Vaticano II. Domenica 18 ottobre in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà un Messa in ricordo del cinquantesimo della sua morte. Monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro, in un'intervista ai media diocesani, riflette sulla sua figura e sulle «opere» che ha lasciato ancora oggi alla Chiesa di Bologna. «La memoria di Lercaro non riguarda solo la nostra Diocesi - spiega monsignor Macciantelli - ma la Chiesa intera. Più lo si conosce e più se ne scopre l'azione pastorale a tutto tondo, che ha riguardato anche il dialogo con gli artisti e con il mondo della cultura. Fu protagonista del Concilio Vaticano II, soprattutto nell'ambito della Riforma liturgica e, - sono convinto - che la sua eredità sia ancora da riscoprire e valorizzare. In occasione del 50° anniversario dalla morte del cardinale Lercaro, insieme alla Fondazione a lui intitolata, abbiamo pensato ad una serie di iniziative per commemorarlo. Da qui è nata una serie di appuntamenti che hanno attraversato tutto l'anno in corso e che proseguiranno con il pellegrinaggio di mercoledì 21, voluto particolarmente dai Ragazzi del cardinal Lercaro, che giungerà a Roma per l'Udienza generale con papa Leone XIV». Fra le iniziative dell'Anno lercariano, la Fondazione ha anche pensato ad una pubblicazione curata dalla



Una foto del cardinale Giacomo Lercaro (Foto Fondazione Lercaro)

Lercaro, quei frutti da riscoprire oggi

giornalista Maria Elisabetta Gandolfi. «L'intento è quello - prosegue monsignor Macciantelli - di raccontare l'attualità delle opere volute da Lercaro. Penso al Museo e alla Raccolta a lui dedicato che, negli ultimi anni, ha visto moltiplicarsi i visitatori; ma anche al Centro per l'architettura sacra, che custodisce l'archivio delle chiese pensate e realizzate negli anni del Cardinale e propone convegni e studi dedicati agli spazi sacri. Fra le eredità di Lercaro ancora attive c'è anche l'Istituto "Veritatis Splendor" ed il Collegio universitario di Villa San Giacomo, che ha recentemente visto un ricambio ai suoi vertici con la direzione affidata ad un laico, Daniele Magliozzi, e la presenza di una giovane famiglia residente. Villa San Giacomo, anche grazie alla passata direzione di don Marco Settembrini, continua ad essere

un luogo importante per la formazione e la vita delle nuove generazioni, assicurando ospitalità e socialità a studenti provenienti da tutta Italia e non solo». La memoria di Lercaro sarà particolarmente celebrata domenica prossima in Cattedrale con la Messa che sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «Fra i presenti - conclude il Presidente della Fondazione Lercaro - vi sarà anche una delegazione proveniente dall'Ungheria, in ricordo della vicinanza che Lercaro esprime nel 1956 agli abitanti di quella Nazione dopo l'invasione operata dall'Unione Sovietica. La solidarietà dell'Arcivescovo andò oltre, portandolo ad ospitare a Bologna diversi cittadini ungheresi». La celebrazione sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

Convegno internazionale e mostre

Venerdì 16, dalle 10, alla Fondazione Lercaro (via Riva Reno, 57) il convegno internazionale «Nel desiderio di aprirmi agli uomini migliori. Il cardinale Lercaro e gli architetti» a cura del Centro Studi per l'Architettura sacra cardinale Giacomo Lercaro. Un appuntamento dedicato ai grandi progettisti del Novecento: Alvar Aalto, Le Corbusier, Kenzo Tange, Giovanni Michelucci, Melchiorre Bega, Giuseppe Vaccaro, Glauco Gresleri, Giorgio Trebbi sono solo alcuni degli architetti coinvolti dal cardinale Lercaro per la realizzazione delle chiese a Bologna. «Insieme alle fondazioni intitolate agli architetti, a docenti e ricercatori universitari - spiegano i promotori dell'iniziativa - approfondiremo l'operato di questi autori, progettisti di chiese con una vocazione sperimentale, oltre che nello stile, anche nella conformazione spaziale dettata dalle novità liturgiche». Informazioni e prenotazione al sito: architetturascaralercaro.it Sempre a cura del centro Studi è la mostra «Dear Architect. Disegni e progetti per le chiese del cardinale Lercaro» aperta alla Fondazione Lercaro fino al 4 novembre.

segue a pagina 2

«San Petronio, la città nostra casa»

*Pubblichiamo alcuni passaggi
dell'omelia pronunciata
dall'Arcivescovo in occasione
della Messa nella Festa di san
Petronio. Integrale sul sito
www.chiesadibologna.it*

La celebrazione di san Petronio ci aiuta ad alzare lo sguardo per contemplare la città ma anche la nostra Chiesa di Bologna, raccolta tutta intorno al suo Signore, nel suo giorno, intorno alla sua tavola. Non dobbiamo mai smettere di contemplare l'una e l'altra, sempre così unite. Ci aiuta proprio san Petronio che tiene la città tra le sue mani, la solleva in alto per mostrarcela, per ricordare che

la custodisce, come un padre, padre di tutti e specialmente dei poveri. Siamo quindi custoditi dal vero Padre; quello che san Petronio ci mostra, è padre perché sa che c'è solo un Padre e impara da Lui ad amare. Amore di padre e non di padrone. È amore, non una definizione. Un padre ricorda che siamo una casa, perché il Padre del cielo vuole che tutto quello che è suo sia nostro e chiede lo stesso a noi. Questa è casa di amore e, quindi, di condivisione. Se condividiamo il pane del cielo come non condividere quello della terra? Viviamo nella città come in una casa, dove non diventiamo tutti uguali perché

siamo tutti diversi, ma tutti fratelli e sorelle, non estranei o un condominio di egoisti da amministrare. Come furono a Gerusalemme pieni di Spirito: tutti capiscono la lingua dello Spirito. L'amore di san Petronio per la città è servizio, dono di ciò che ha di più suo, il nome e l'amore di Gesù Cristo. Far vedere l'amore è il primo modo per fare conoscere il suo nome. Se siamo comunità anche la città sarà più comunità, meno anonima, meno individualista, perché la comunità cristiana è se stessa quando fa sentire a casa, tratta già tutti come fratelli e sorelle.

Matteo Zuppi
continua a pagina 2



La celebrazione (foto Faruolo)

in ascolto della Parola

Il re scorse un tale senza l'abito nuziale

Nel Vangelo di questa domenica c'è un re che fa una festa di nozze per suo figlio e chiama buoni e cattivi. Entrato nella sala per vedere i commensali, scorge un tale senza abito nuziale. Che significato ha questo abito? Dalla fine che ha fatto questo tale si coglie quanto sia importante l'abito nuziale. Se si prendono i brani del Vangelo che abbiamo ascoltato nelle ultime due domeniche Mt 21, 28-32 e Mt 21, 33-43, l'abito potrebbe indicare l'ubbidienza alla «volontà del Padre» e le opere che bisogna esibire in giudizio. In Ap 19,8 il lino candido dell'abito della sposa dell'agnello sono le opere giuste dei Santi. Se è vero quanto appena detto, allora la mancanza delle opere preclude l'ingresso alla festa di nozze. Fede e opere di giustizia devono essere necessarie nella vita nuova in Cristo, perché «non chiunque dice: "Signore, Signore!" entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre che è nei cieli» (Mt 7,21). L'abito nuziale richiede di dismettere i vestiti vecchi e sporchi della vita passata e decidere di indossarne di nuovi. Non si può dire di credere e non cambiare nulla della propria vita. Credere esige delle scelte, dei cambiamenti radicali, la dismissione di ciò che è vecchio e sporco, per far spazio a una decisione nuova.

Samuel Melake

IL FONDO

Vivere la comunità dentro la città

La passione segreta di chi ha fede non è quella di imporre un'idea, fosse anche religiosa, ma di giocare con le differenze per stabilire la comunione. È questa la forte testimonianza che arriva dai martiri, quelli di Monte Sole beatificati poche settimane fa a Bologna e da Padre Chergé che scrisse questa frase nel suo testamento spirituale che lo legò per sempre alla sua missione con i monaci in Algeria. Una passione che è in fondo al cuore e che nasce da uno sguardo di amore ricevuto e donato. La novità non è solo quella di testimoniare una propria appartenenza e comunicarla fino in fondo, perché anche oggi troviamo tanti ferventi sostenitori della propria esperienza, che però a volte diventano esasperanti supporter da curva e inclini a denigrare l'altro come avversario, se non addirittura nemico. La straordinarietà dell'appassionato messaggio è, dunque, in questa vita complessa e attraversata dal grande divisore, nella gioia segreta di saper sempre giocare con le differenze per stabilire la comunione. E chi lo fa ora viene subito riconosciuto perché non vive solo *per* ma vive *con* la comunità. Cioè vi dedica tempo, fatiche, amarezze e gioie, con un dono più grande delle singole diversità. Vi offre pure la vita intera. Ed è questo brano di umanità nuova che diventa messaggio di pace, armonizza le differenze e riconosce che siamo fratelli in un mondo lacerato da guerre e in un tempo dominato dalla forza e dalla fretta. E la novità va portata, come ha ricordato l'Arcivescovo nella festa di San Petronio domenica scorsa, pure nello sguardo verso la città, amandola e custodendola come parte della propria comunità. Lo si è visto durante la liturgia in Basilica, nella processione fuori attorno al Crescentone e, poi, nello spettacolo musicale e di luci in una Piazza Maggiore piena anche di giovani. Mentre molti cercano di scansare gli altri, di chiudersi in club di amici, la città rimette insieme, riflette vie, piazze, e case da vivere non in ordine sparso ma in *unicum* davvero speciale, dove storia e tradizione, presente e futuro, si mescolano in un cammino comune certamente complicato ma affascinante e necessario. Per superare diffidenze e solitudini occorre vivere la città come un ambiente proprio, in cui attivare relazioni e incontri che i magnifici Portici favoriscono nella loro bellezza unica e avvolgente. Pensarsi insieme, guardare con amorevole premura gli altri, armonizzare le differenze, fa crescere la comunità e fa vivere la città proprio come comunità.

Alessandro Rondoni

Oggi il convegno diocesano catechisti

Oggi nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) si tiene il Congresso diocesano dei catechisti ed educatori, sul tema «Gesti si mise a tavola con loro», in vista del Congresso eucaristico diocesano 2027. Il pomeriggio si aprirà alle 14.30 con l'accoglienza, seguita alle 15 dalla preghiera e dal Mandato ecclesiale presieduti dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 15.45 don Francesco Scalzotto, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, guiderà l'incontro formativo dal titolo «Il Pane della vita». Alle 16.45 si apriranno le «Botteghe delle idee»; tra queste, una sarà dedicata ai giovani catechisti under 25 e sarà guidata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile. La giornata si concluderà alle 18.15 con alcune consegne formative per l'anno catechistico 2026-2027 e un momento di fraternità. Verrà distribuito il nuovo fascicolo della collana «I fondamentali della catechesi», dedicato al sacramento dell'Eucaristia.

Martedì 13 la festa dei Beati martiri di Monte Sole

La lettera apostolica di papa Leone, promulgata per la beatificazione dei martiri di Monte Sole, indica nel 13 ottobre il giorno in cui possano essere celebrati ogni anno, congiuntamente al beato Giovanni Fornasini, i nuovi beati Ubaldo Marchionni, Martino Capelli ed Elia Comini. Sul sito www.chiesadibologna.it sono riportati i testi proposti per la Liturgia delle Ore e la Messa. La colletta e la lettura agiografica sono ufficiali. Le altre orazioni sono suggerite. La proposta di lezionario è per i luoghi in cui si celebra come solennità. Il programma della festa del 13 ottobre prevede le Lodi alle 9 a Sperticano, a seguire il pellegrinaggio a piedi a Monte Sole sui luoghi del martirio con sosta a San Martino di Caprara e ritorno a Sperticano alle 16.30 per la Messa che sarà presieduta da monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, la diocesi in cui è stato perpetrato l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Sarà occasione per inaugurare anche i restauri appena compiuti nella chiesa di Sperticano.

Concerto e spettacolo di luci per la festa in Piazza

Una festa di musica e di luce, di note e di colori. Dopo le celebrazioni liturgiche per il Santo Patrono sul sagrato di San Petronio domenica scorsa ha preso il via un lungo concerto di musica che ha scandito una serata ricca di arte, emozioni e tanti valori da condividere attraverso il messaggio contenuto nei brani. Nella prima parte della serata si sono esibiti le «Verdi Note» dell'Antoniano, Tu Sei Bellezza, Controtempo, e Carolina Bongiovanni. A partire dalle 21 il concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, The Sun, Reale, Kantiere Kairòs, e Debora Vezani. Nove gruppi per un unico messaggio: «Attraverso un percorso musicale variegato dal rock, al pop, al melodico - afferma don Alessandro Caspoli, presidente del

Comitato per le Manifestazioni Petroniane - abbiamo visto come con questi gruppi si possono raccontare alcuni principi fondanti della nostra fede, tramite il canto; parlando ai giovani anche con questi nuovi linguaggi. Una sfida per la nostra città». A presentare la serata lo scrittore bolognese Enrico Brizzi che ha cucito le esibizioni con il filo della storia e dei valori di Bologna e del suo patrono. «Una serata - ha spiegato Brizzi - che racconta ai bolognesi chi era san Petronio e i suoi punti di connessione con san Francesco. In epoche diverse hanno dato le spalle alle apparenze e alle comodità della vita per seguire una chiamata profonda che ha cambiato il destino di chi stava intorno a loro e che continua ancora oggi». Il giorno del Patrono si è

Sul palco nove gruppi musicali e un racconto di parole e colori per scoprire la città e i suoi valori civili e religiosi legati al Vangelo e ai Santi

concluso con lo spettacolo di luci dedicato a San Petronio con la voce di Stefano De Sando (doppiatore di Robert De Niro), le luci di Mattia Fasolo, scritto e diretto da Andrea Marco Ricci («La Gloria»). Un percorso narrativo che valorizza le tre tematiche dell'evento, pace, accoglienza e diritti, attraverso la storia della città di Bologna. In una decina di minuti sono stati raccontati secoli di storia, attraverso alcuni passaggi salienti che carat-

terizzano le vicende e le scelte della città. Dalla ricostruzione di Bononia da parte di san Petronio alla liberazione di tutti gli schiavi, dalla predicazione di san Francesco in Piazza Maggiore all'arrivo dei soldati napoleonici in città fino alla recente beatificazione dei martiri di Monte Sole. Luci, suoni e racconto hanno valorizzato anche i vari elementi architettonici e non solo della piazza, dalla facciata di San Petronio al Palazzo Comunale fino ai portici. Il programma della Festa è stato curato del Comitato per le Manifestazioni Petroniane. Gli spettacoli in Piazza Maggiore sono stati realizzati con la direzione artistica de «La Gloria», casa discografica di musica cristiana contemporanea, e con il patrocinio della Società italiana degli Autori e degli Editori (Siae).

«Anche il mondo ecclesiale - spiega Andrea Marco Ricci, direttore artistico de «La Gloria» - vive una fase di trasformazione dei linguaggi, delle modalità di comunicazione e delle forme di partecipazione comunitaria. In questo scenario, la musica cristiana contemporanea può rappresentare uno strumento pastorale, educativo e culturale capace di costruire relazioni, accompagnare percorsi spirituali, generare comunità e favorire il dialogo». Il concerto in Piazza Maggiore fa parte del progetto «Credo 2026» che si articola in cinque giorni con gli artisti che hanno anche vissuto un ritiro spirituale in Seminario e un convegno di due giorni con incontri e dibattiti, il primo forum nazionale dedicato alla musica cristiana contemporanea.

Luca Tentori



Alcuni protagonisti dello spettacolo (foto Ivan Patitucci)

Le parole del cardinale Matteo Zuppi pronunciate nella Basilica di San Petronio, domenica scorsa, in occasione della festa del patrono della città e della diocesi

Comunità intorno alla Mensa

L'arcivescovo: «In quel pane che doneremo si manifesterà e brillerà l'amore di Cristo, Pane vivo»

segue da pagina 1

La comunità non è un club di iniziati, una scuola di perfetti che giudicano a distanza per non farsi contagiare dagli impuri. In questo anno dedicato al pane, che si concluderà con il centenario del Congresso Eucaristico, scopriamo e riscopriamo la gioia di essere comunità, cioè amici e non servi, creando con tutti relazioni piene di umanità, gratuite e fedeli. Il Signore ci affida il suo seme non perché lo teniamo nascosto, giustificando questo con la protezione di un'identità altrimenti minacciata, ma per gettarlo nel campo perché questa è la nostra identità, anche quando il seme sembra perdersi e che gettarlo sia inutile, mentre così fa il seminatore, che con tanta larghezza semina

perché almeno una parte dia frutto. Se mostriamo l'amore è molto più facile far conoscere il segreto di quell'amore, cioè il nome di Gesù, la sua presenza nella vita nostra. «L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo» (Eg. 88). Ma il Vangelo parla nella vita. Gesù si è incarnato perché anche noi diamo carne all'amore con la nostra vita e con quella del prossimo, nella storia. «Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il



La Messa (foto Bragaglia)

volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interPELLA, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. Siamo «piccolo gregge» ma siamo chiamati a vivere come comunità che sia sale della

terra e luce del mondo». Se guardiamo con compassione vediamo in tutti, anche nel lupo, non dei nemici ma delle persone da amare, e ogni incontro può diventare occasione per far conoscere l'amore attraverso il nostro amore,

per far conoscere il nome di Gesù attraverso il suo amore. Quanta solitudine nei cuori e quanta fragilità! E queste non sono senza conseguenze: fanno star male, fanno star peggio se uno sta male, producono tante difficoltà nelle

relazioni, squilibri, anche psichiatrici. Siamo un corpo perché siamo membra gli uni degli altri. Siamo un corpo che unisce la Chiesa verticale, cioè coloro che ci hanno preceduto e ci hanno trasmesso la fede, con quella orizzontale, che possiamo vedere qui questa sera e che sono le nostre comunità oggi. Abbiamo bisogno di tutte e due: raccogliamo dove altri hanno seminato ma anche capiamo la Chiesa vivendola in un presente di comunione vera, non virtuale. La dimensione verticale chiede di guardare al dopo di noi, cioè a coloro che verranno dopo e che possono avere un'eredità da noi, coloro per i quali amare e morire per far nascere. Lo abbiamo vissuto, domenica scorsa, nella beatificazione di don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre

Martino Capelli, grazia che ci ha aiutato a comprendere come solo se il chicco di grano cade a terra dà frutto. Sono testimoni dell'amore cristiano: sono rimasti per amore di Gesù con la comunità. Non morirono per le comunità, ma con le comunità. Ci ricordano l'amore eucaristico: essere comunione, pensarsi insieme, una cosa sola con Cristo e tra di noi, «ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». Accolti alla mensa della sua Parola e del pane, apparecchiamo ovunque con il nostro amore la tavola dell'amicizia. In quel pezzo di amore che doneremo si manifesterà e brillerà l'amore di Cristo pane vivo, amore che illumina la solitudine, che libera dall'odore di morte, e che è pane di vita eterna. Matteo Zuppi, arcivescovo

«Guardando con compassione, tutti sono persone da amare»



A sinistra, l'arcivescovo e le reliquie. Accanto, la processione in Piazza Maggiore. Sopra e a destra alcuni momenti dello spettacolo musicale e di luci (Foto Faruolo, Bragaglia, Minnicelli, Patitucci)

«I preti martiri di Monte Sole: chicco che ha dato frutto»



«Credo 2026»: cantanti e testimoni

DI LORENZO GALLIANI

Quando Valerio «Lode» Cipri, uno degli iniziatori del Gen Rosso, inizia a raccontare l'origine di «Resta qui con noi» e di altre canzoni dello storico gruppo fondato da Chiara Lubich, gli occhi dei cantanti della «christian music» si inumidiscono. Disinvolto sul palco (alcuni di loro, la sera prima, si sono esibiti in Piazza Maggiore al concerto per san Petronio e san Francesco), emozionati come bambini davanti alla testimonianza di uno dei pionieri della musica cristiana a «Credo 2026». Non è un caso se la due giorni della musica cristiana, con alcuni tra i nomi più noti del settore, si sia tenuta il 5-6 ottobre proprio nella nostra città. Ci sono

ragioni logistiche, certo - perché se è vero che tutte le strade portano a Roma, quasi tutte passano da Bologna -, ma anche perché bolognese è l'etichetta discografica «La Gloria», fondata da Andrea Marco Ricci e da Francesco Lorenzi, frontman dei The Sun. Così, al Sympò di via delle Lame, proprio Lorenzi - assieme ad Alessandro Gallo dei Reale e Antonello Armieri dei Kantiere Kairòs - ha dato il via al primo incontro, una condivisione di punti di vista sugli effetti dell'irruzione dell'intelligenza artificiale nel mondo della musica, e dunque anche di quella cristiana. Ad emergere non è un rifiuto a priori verso il nuovo che avanza, ma la necessità di mantenere l'autenticità nella scrittura e nei rapporti con il pubblico: «Non mi è

ancora capitato di emozionarmi con una canzone fatta con l'ia», ha chiosato Lorenzi. Il giornalista Gigio Rancilio, moderatore dell'incontro, ha più volte richiamato la *Magnifica humanitas* di Leone XIV e messo in guardia dal rischio «di perdere il pensiero critico, ossia la capacità di giudicare». Rischio che uno strumento che l'intelligenza artificiale porta con sé, nel momento in cui permette al cervello di «prendere scorciatoie». Tanti gli argomenti affrontati nella Due giorni: dall'utilizzo della musica come strumento della pastorale educativa - significativa la presenza di don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio nazionale della Cei per la Pastorale giovanile - alle tecniche di scrittura di una canzone cristiana, con Debora

Vezzani che ha raccontato la sua «Come un prodigio», nata in un momento duro: «Ma la canzone è dolce - ha detto -. Dio mi ha donato una dolcezza che non avevo». Tra i tanti nomi della «christian music» presenti a Bologna, anche fra Federico Russo (autore del brano «Il canto dell'amore», e non solo), fra Matteo Della Torre, Elena Martelli. Don Massimo D'Ambrosia ha parlato di «Perché a te? Un musical per Francesco», del quale è uno degli autori. Un'esperienza che ha coinvolto per mesi una novantina di persone: attori «amatoriali» ma - ha precisato - «nel senso originario del termine: è stato fatto tutto con amore». L'intenzione dell'organizzazione, a partire da Andrea Marco Ricci, è di non fare di

«Credo» una manifestazione isolata, ma un appuntamento fisso e sempre aperto alle realtà musicali di tutte le confessioni cristiane. Con qualche novità, certo, ma mantenendo lo spirito originario: quello di creare un'occasione per gli artisti di musica cristiana per

incontrarsi e condividere alcuni momenti insieme, nel segno di un'esperienza autentica. E gli occhi lucidi mentre Valerio «Lode» Cipri del Gen Rosso tirava fuori ad uno ad uno i suoi ricordi comunicavano qualcosa di vero. Non meno di una canzone.



Da sinistra: Gigio Rancilio, Francesco Lorenzi, Antonello Armieri, Alessandro Gallo

7 OTTOBRE

Momento di ricordo e raccoglimento in Sinagoga

La sera di mercoledì 7 ottobre si è svolta nella sinagoga di Bologna un momento di Izkor, cioè di ricordo e raccoglimento della Comunità ebraica locale in memoria delle vittime del massacro del 7 ottobre 2023 in Israele. Ha partecipato alla preghiera anche monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi



Il ricordo in Sinagoga

Bartolomeo e Gaetano, in rappresentanza della Chiesa di Bologna. L'Arcivescovo, impegnato in Vaticano per un Convegno, nella serata di martedì 6, come riportato dalla stampa nazionale, aveva partecipato all'analoga celebrazione nella Sinagoga di Roma. Al momento di ricordo bolognese erano presenti anche il sindaco Matteo Lepore, il Prefetto e altre autorità cittadine. La cerimonia si è sviluppata in tre momenti distinti: l'accensione da parte dei partecipanti dei lumi su un candelabro a forma di Stella di Davide posto al centro della sala; il discorso del presidente della Comunità ebraica di Bologna Daniele De Paz; il momento di preghiera con l'antica formula del Kaddish in memoria delle vittime della strage, guidato dal ministro di culto Marco Del Monte.

Ugo Sachs, Ufficio diocesano Ecumenismo e Dialogo interreligioso

Calvenzano: la Chiesa bolognese ha celebrato il «Dies natalis» dei beati Comini e Capelli, con Messa presieduta dal superiore generale dei Dehoniani, e i rappresentanti delle due famiglie religiose

Elia e Martino, martiri «fratelli»

Il 29 settembre, anniversario del beato Marchioni, Via Crucis guidata da don Baldassarri

DI ANDREA CANIATO

Calvenzano, piccolo paese della Valle del Reno nel territorio di Vergato, la Chiesa di Bologna ha celebrato il «Dies natalis» dei beati Elia Comini e Martino Capelli. Nell'antica chiesa di Sant'Apollinare è infatti conservato il battistero nel quale Comini fu battezzato. È qui che, nel giorno anniversario del martirio, la comunità cristiana è tornata a fare memoria di Elia e Martino, uccisi il 1° ottobre 1944 nella Botte di Salvaro, pochi chilometri più a valle, e beatificati il 27 settembre insieme al prete diocesano don Ubaldo Marchioni. Due giorni prima, il 29 settembre, a Salvaro, don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità, aveva celebrato la Messa nella chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Pietro ed erano state deposte corone al Monumento ai Caduti e a Creda, dove don Elia e padre Martino furono arrestati, e alla Botte. Lo stesso giorno, anniversario dell'uccisione di don Marchioni, don Baldassarri ha presieduto la Via Crucis, dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia, luogo del martirio, al Cimitero. L'1 ottobre a Calvenzano, la celebrazione, introdotta dal parroco don Antonio Feltracco, è stata presieduta da padre Carlos Luis Suarez Codorniu, superiore generale dei Dehoniani, insieme ai rappresentanti delle due famiglie religiose alle quali appartenevano i martiri: per i Salesiani, l'ispettore della Lombardia e dell'Emilia-Romagna don Roberto Dal Molin e il postulatore don Pierluigi Camerini, per i Dehoniani il postulatore padre Ramon Dominguez Fraigle. Per la diocesi di Bologna erano presenti il moderatore della Curia monsignor Giovanni Silvani, e don Simone Nanetti, delegato dell'Arcivescovo, coordinatore del Comitato per la beatificazione. Proprio la presenza insieme di Salesiani e Dehoniani ha offerto a padre Suarez lo spunto per partire da un'amicizia sacerdotale di oltre mezzo secolo precedente la vicenda dei martiri.

Nel 1883, a Parigi, don Bosco incontrò padre Leone Dehon, fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Don Bosco incoraggiò padre Dehon, che aveva appena iniziato la sua opera, riconoscendo in essa l'azione di Dio. Per padre Suarez, quell'incontro mostra come una relazione autentica, anche breve, possa diventare sorgente di incoraggiamento, di comunione e di speranza. Ed è proprio nella dimensione dell'incontro che il superiore dei Dehoniani ha letto la vicenda dei martiri di Monte Sole. Durante l'estate del '44, infatti, don Comini e padre Capelli condivisero con gli altri sacerdoti della zona, tra cui don Marchioni e don Fornasini, la drammatica situazione della montagna bolognese. Non si rifugiarono nella sicurezza del proprio ministero, ma continuarono ad andare incontro alla popolazione, ad ascoltare, a confortare, a celebrare i sacramenti e a portare la presenza della Chiesa anche nel cuore della violenza. La loro comunione non fu soltanto quella di sacerdoti impegnati nello stesso territorio, fu una vera fraternità nella fede, maturata attraverso l'Eucaristia, l'ascolto della Parola e la condivisione quotidiana delle paure e speranze della popolazione. Una fraternità capace di diventare, nell'ora della prova, testimonianza fino al dono della vita. Padre Suarez ha poi ricordato una pagina del giovane Elia durante un ritiro spirituale: a soli 21 anni aveva scritto parole che rivelano una fede vissuta come rapporto personale, familiare e continuo con il Signore. È attraverso questo dialogo con Dio, ha osservato il superiore dei Dehoniani, che don Elia imparò ad ascoltare la voce del Signore e a riconoscerla anche quando lo avrebbe chiamato alla fedeltà estrema. Al termine della Messa, il trasferimento a poche centinaia di metri, fino alla casa natale di don Elia accanto al Santuario della Madonna del Bosco. La casa è stata acquistata dalla Comunità della Missione Don Bosco che ne sta curando il restauro per trasformarla in un luogo di accoglienza per giovani madri con bambini che vivono situazioni di vulnerabilità, disagio o marginalità: luogo che è stato benedetto. È un segno concreto di quella fecondità che l'ispettore salesiano don Roberto Dal Molin ha voluto riconoscere nel sacrificio dei martiri.

Pallavolo in carcere, una via per rinascere: come la Fenice

La pallavolo italiana dev'essere da tempo sotto una buona stella. Non solo per le vittorie che miete. Ha scoperto, dietro i muri di un carcere, di poter servire al riscatto di qualche essere umano «caduto». Accade a Bologna, nella Casa Circondariale D'Amato, alla Dozza, dov'è partito il progetto di una squadra di volley che hanno chiamato nientemeno che Fenice: l'uccello che rinasce dalle ceneri. È la speranza, quella di rinascere, di tanti che si sono ritrovati dietro le sbarre. Con alcune decine di carcerati, per allenarli e guidarli, si sono impegnati in molti. Puntano così a far partecipare la Fenice Volley Team a un campionato minore. Ci sono ancora ostacoli di sicurezza da superare, per farli giocare anche fuori dal carcere, poiché il volley si pratica soprattutto la sera, ma ci stanno lavorando alacremente. L'idea ha suscitato entusiasmi, tanto da coinvolgere imprese, istituzioni pubbliche, centri scola-

stici, realtà sportive, ex giocatori e un ex allenatore di serie A come Maurizio Menarini, che portò Bologna alla vittoria di uno storico scudetto nella pallavolo. «Li motiva come fossero alla SuperLega», scherza qualcuno in conferenza stampa. Ma Menarini va più a fondo: «Nella vita e nello sport si vince e si per-



La presentazione del progetto

de, ma la vera prova è affrontare le sconfitte». Ed è la sfida chiave, per chi nella vita è caduto. La Lega di serie A, subito coinvolta, ci ha messo il taraflex, la pavimentazione per la palestra della Dozza, su cui hanno giocato fior di veri campioni. Lo sport alla Dozza non è peraltro una novità: negli anni scorsi era decollata la squadra di rugby. Ma il volley ha una particolarità, come ha spiegato la direttrice della Casa Circondariale, Rosa Alba Casella: «Tutti sono protagonisti, non uno solo, si vince solo giocando assieme, di squadra, rispettando le regole». «L'unico sport dove se non si passa la palla non si può fare niente», ricorda il presidente della Lega, Massimo Righi: in un contesto come il carcere, può avere un forte ruolo relazionale, perché aiuta a «mettere insieme le persone, dalla stessa parte della rete». Per Casella è una decisiva indicazione educativa, favorisce l'integrazione sociale, non è solo un modo di

far passare del tempo ai reclusi. Dietro il progetto emerge comunque quello che è la vita reale oggi nelle carceri italiane. «A metterci in moto - spiega la direttrice - è stata la richiesta di molti giovani carcerati, che han chiesto di poter fare attività sportiva. E questo segnala che l'età media delle persone carcerate si è molto abbassata negli ultimi anni. C'è un secondo rilevante dettaglio. Nelle carceri i cosiddetti "protetti", persone che hanno commesso ad esempio reati sessuali, sono rigidamente separati dagli altri. Perché alcuni di loro potessero partecipare al team pallavolo, è stato chiesto agli altri carcerati se li accettavano in squadra. E c'è stato il loro assenso. Non era scontato». Sarebbe lungo l'elenco delle imprese che si sono subito «prestate all'impresa», così come i nomi delle persone coinvolte. Ci sarà modo di citarle in futuro. E di ringraziarle.

Gianni Varani



La Casa di accoglienza «Beato Elia Comini» benedetta e inaugurata il 1° ottobre, all'interno della casa natale del beato

Doposcuola diocesani, luoghi di formazione alla comunità

Nella Festa che si è svolta lunedì scorso sono stati illustrati all'arcivescovo i dati sull'attività dei Centri e da lui è venuto l'invito a prevenire le fragilità ed educare alla comunione



Un momento della festa a Villa Pallavicini

Alla Festa dei Doposcuola parrocchiali, che si è tenuta lunedì scorso a Villa Pallavicini, i veri protagonisti sono i bambini! I primi sono arrivati subito dopo il pranzo, accolti da Silvia Cocchi, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica, che li ha accompagnati tra attività e giochi con gli animatori, mentre gli adulti, dopo più di un'ora, si sono ritrovati in aula per l'incontro guidato dal professor Krzysztof Szadejko e dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

Il rendiconto di Szadejko sui Doposcuola parrocchiali parla chiaro: oltre 42.000 ore l'anno, offerte da 925 volontari, una frequenza divisa tra studenti italiani (57%) e stranieri (43%), il 69% dei ragazzi coinvolto in percorsi di autostimolazione sociale. Il 64-65% degli studenti a rischio nella Scuola secondaria viene «riagganciato» con successo e nel 90% dei Centri lo studio è affiancato da attività culturali e ricreative. Zuppi ha riportato l'attenzione sulla relazione. Ricostruire la trama educativa significa combattere campanilismo e isolamento: «La comunione non è un'utilità del proprio pensiero, è pensarsi insieme», ha sottolineato. Anche i dati, ha ricordato, non sono burocrazia, ma parte della sapienza educativa. Davanti a fragilità che possono sfociare in solitudine, problemi psichiatrici o vita di strada, è una lotta contro il tempo: bastano tre anni per perdere

un giovane o per offrirgli un'alternativa di fiducia. La vera professionalità sta allora, ha spiegato il Cardinale, nell'ascolto, nell'accoglienza, nel guardare l'altro con rispetto, in gesti quotidiani come il pranzo condiviso prima delle attività, abitudine viva in quasi la metà dei Doposcuola, che trasforma le strutture in case. È stato chiesto all'Arcivescovo di dire qualcosa sul suo recente viaggio in Russia. Ne è emerso tanto dolore, tanti morti, troppi, a causa di una guerra che da 4 anni sta causando inenarrabili atrocità! Concluso l'incontro, il Cardinale è uscito per salutare i ragazzi e dare loro la benedizione. La festa è terminata con la merenda offerta da Felsinea ristorazione. I Doposcuola non offrono «risposte pronte», ma spazi in cui crescere insieme: unendo cuore e competenza, mostrano che l'attenzione al singolo è la prima forma di prevenzione. Massimiliano Borghi

Fscire, la mostra «Lercariana»

segue da pagina 1

A cinquant'anni dalla scomparsa, anche la Fondazione per le Scienze religiose propone un'esposizione visiva e documentaria dedicata a una figura centrale nella storia ecclesiastica del Novecento e della città di Bologna. «Lercariana», in esposizione dal 18 ottobre al 22 novembre negli spazi di Santa Maria della Pietà, in via San Vitale 114, ricostruisce la vita del cardinale Giacomo Lercaro attraverso fotografie, documenti, audio e video, mettendo in relazione la sua storia personale con le trasformazioni della Chiesa e della società del suo tempo. Dalla formazione e dal periodo tra Genova e Ravenna all'episcopato

bolognese negli anni Cinquanta e Sessanta, la mostra si sofferma anche sui momenti fondanti della sua partecipazione al Concilio Vaticano II e sulla successiva attuazione delle decisioni conciliari nella Chiesa locale. Particolare attenzione è dedicata ad alcuni temi centrali del suo magistero: i contributi alla riforma liturgica, il rapporto con la città, la centralità dei poveri e della povertà della Chiesa, e la storica omelia del 1° gennaio 1968 - l'«Evangelio della Pace» - con la quale intervenne sul tema della guerra in Vietnam. La timeline prosegue oltre la rimozione dal suo incarico alla cattedra di san Petronio per terminare con la sua scomparsa, nel 1976. La mostra sarà inaugurata domenica

prossima alle 20.30 dal cardinale Matteo Zuppi. In apertura, il coro dell'Associazione Amade' si esibirà nella Misa Criolla, di Ariel Ramirez, sotto la direzione del maestro Juan Miranda. Il progetto espositivo è frutto della collaborazione tra Nicola Buonasorte e Massimiliano Proietti, Senior Researchers Fscire, e Fabio Nardelli, e restituisce al visitatore, attraverso le fonti d'archivio, la complessità di una figura strettamente intrecciata con una stagione di profonde trasformazioni della Chiesa. La mostra è a ingresso libero e gratuito. Per assistere al concerto d'inaugurazione, a causa dei posti limitati, è consigliato prenotare tramite piattaforma www.fscire.it (L.T.)

Nella mattinata di sabato 12 dicembre prossimo tutti i presbiteri della Chiesa italiana sono invitati a Roma, nella Basilica di San Pietro, per un'Udienza speciale di papa Leone XIV loro dedicata, cui seguirà la concelebrazione eucaristica. La sera prima, venerdì 11 dicembre alle 18, è prevista una Veglia nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Per favorire la partecipazione insieme tra i preti bolognesi è stata predisposta una proposta di Petroniana Viaggi: il programma prevede la partenza in treno nel pomeriggio dell'11 dicembre e il soggiorno in una zona vicina alla Basilica di San Pietro. All'iscrizione è richiesto il versamento di un acconto, con saldo entro il 10 dicembre. Chi aderisce alla

Preti italiani, il 12 dicembre udienza del Papa: le modalità per partecipare



Papa Leone XIV

proposta di Petroniana Viaggi deve confermare entro il 23 ottobre, telefonicamente allo 051261036 o via e-mail all'indirizzo pellegrinaggi@petronianaviaggi.it. Chi invece desidera organizzare autonomamente

il viaggio e il soggiorno potrà farlo, ma dovrà informare, sempre entro il 23 ottobre, la Segreteria generale dell'Arcidiocesi via e-mail all'indirizzo: segreteria.generale@chiesadi.bologna.it. Si precisa che tutti i sacerdoti che intendono partecipare alla Veglia, all'Udienza o a entrambi i momenti devono registrarsi entro il 31 ottobre sul sito Cei (www.chiesacattolica.it) compilando il modulo online e inserendo i propri dati personali. Le prenotazioni di gruppo non sono ammesse: ogni sacerdote deve iscriversi registrandosi a proprio nome.

DI GIAMPAOLO VENTURI

Suor Ignazia Canessa, Domenicana di Santa Caterina da Siena, per molti anni docente e presidente dell'Istituto Sant'Alberto Magno, morta nell'agosto scorso all'età di 96 anni, verrà ricordata con una Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi venerdì 16 alle 19 nella Basilica di San Domenico. Ho conosciuto suor Ignazia, molti anni fa (1974/'75), frequentando, su invito di Gianfranco Morra, il gruppo della allora Biblioteca degli Studenti (poi, Tincani): un cenacolo filosofico, prima di tutto,

Suor Ignazia, il «cuore» del Sant'Alberto Magno

un'accademia di studi e ricerche, nel cui ambito suor Ignazia, docente di Storia e Filosofia, allieva di uno studioso come Cornelio Fabro, si trovava benissimo. Fu entusiasta fin dall'inizio di questa iniziativa, nella quale coinvolse sempre i propri studenti. Credo di poter dire che il «Tincani» è stato nei suoi pensieri fino all'ultimo. Morra intervenne più volte nelle iniziative del Sant'Alberto Magno, anche prima che assumesse questo nome. E co-

si anch'io mi sono trovato coinvolto, specie per la parte storica, in una collaborazione che non è ancora terminata, anche se, per la prima volta, senza la sua presenza. Nata a Livorno nel 1929, frequentò l'Istituto Sacro Cuore delle suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, e lì nacque la sua vocazione religiosa. Laureata in Pedagogia nel 1955, venne assegnata subito al nuovo Liceo di Bologna, cattedra di Storia e Filosofia,

con l'aggiunta della presidenza, carica che avrebbe ricoperto per 50 anni. Innamorata per vocazione dei grandi pilastri dell'ordine (san Domenico e santa Caterina da Siena) e dei teologi san Tommaso d'Aquino e sant'Alberto Magno, lavorò con impegno e devozione con grandi figure di domenicani quali padre Enrico Maria Rossetti e padre Thomas Tyn. Fece intitolare l'istituto scolastico a sant'Alberto Magno, domenicano, teologo e scienziato,

maestro di Tommaso d'Aquino. Nel 2002, promosse la nascita della Fondazione Sant'Alberto Magno, ente gestore dell'omonimo istituto scolastico, pioniera nella collaborazione con i laici nella gestione di opere ecclesiali. A lato dell'azione scolastica propriamente detta, si prese cura delle anime, con visite settimanali, durate anche anni, a persone con gravi situazioni personali. Anzi, terminato l'impegno scolastico, svolse

fino all'ultimo l'apostolato di vicinanza e guida ai suoi ex alunni. Come è stato ricordato al funerale, fu donna di preghiera, fedele al Rosario e alla devozione mariana. Ci incontrammo anche nella convinzione europea, propria dei Padri fondatori. Innovatrice didattica, introdusse negli anni '70 riforme didattiche (Fisica e Filosofia dalla prima Liceo) e strutturali (passaggio da liceo femminile a misto) realizzando un istituto di eccellenza scolastica.

Era una docente «della vecchia scuola», nel senso che per lei lo studio andava preso sul serio, e non considerato (come talvolta capita) un perdetempo. Non ho dubbi che, per quanto possibile, il Liceo di suor Ignazia dovesse essere rigoroso e non accomodante. Nell'immaginario corrente, questo dovrebbe implicare disinteresse per gli studenti, considerati a sé, nelle loro diversità e problemi. Nulla sarebbe più lontano dal vero. Chissà se le hanno affidato qualche classe, anche lassù? – verrebbe da chiedersi. Ma penso di no, visto che gli esami finiscono, quando si arriva all'ultimo traguardo...

Tre sacerdoti martiri di Monte Sole: l'eredità per i giovani di oggi

DI FABIO POLIZZU

Domenica 27 settembre i ritratti di tre giovani pastori d'anime in talare, disposti all'estremo dono di sé per custodire i fedeli loro affidati, votati alla missione sacerdotale e alla sequela di Cristo fino al martirio, campeggiano in alto nel presbiterio di San Petronio, dove sono da poco risuonate le parole dei cardinali Matteo Zuppi e Marcello Semeraro. Quest'ultimo, come Delegato pontificio e Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha compiuto l'atto dell'ammissione al culto pubblico, come Beati, di tre sacerdoti vittime dell'eccidio di Monte Sole: don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini, padre Martino Capelli. Predominante ormai, terminato il rito, il brusio dell'assemblea intenta ad abbandonare la basilica, affollata in ogni ordine, con la coda di conciliaboli per trasferire le intense emozioni condivise, rivivendo la vicenda dei tre nuovi Beati. Una vicenda che chiama in causa la vocazione missionaria della Chiesa anche sul tema della pace. Questo, tra gli altri, ho raccolto dai presenti intervistati sul motivo della loro presenza in questa occasione. «Stupisce che tre giovani della nostra età hanno opposto un rifiuto così netto e categorico della violenza, disposti a perdere la vita per testimoniare che la violenza non può avere l'ultima parola; lo hanno fatto per amore per il prossimo, in questo caso soprattutto per le comunità loro affidate, e nel senso più puro, per interrompere la catena della violenza... Una lezione che però sembra inascoltata visto quello che sta accadendo anche oggi» - questo il pensiero di Aurora, Letizia e Margherita, aretine di Cortona e di Foiano della Chiana in visita a Bologna, coetanee dei sacerdoti martiri, semplici turiste, rimaste ad assistere alla celebrazione. «È una vicenda, quella consumatasi a ridosso del fiume Setta tra Monzuno e Marzabotto, con la collegata beatificazione, in cui la Chiesa esprime un messaggio forte, che invita i fedeli ad un nuovo impegno nella quotidianità e in tutte le domeniche ascoltando la Parola e crescendo nell'impegno, anche perché si stanno ripetendo situazioni, nell'attualità, che chiamano ad un nuovo coraggio, al rifiuto dell'inazione come suggerisce anche la capacità di coinvolgimento del Cardinale Zuppi» - sottolinea Kateen, Marina e Stefano. Dimostrano di ben conoscere l'area del martirio e quanto accaduto ai tre sacerdoti, al tempo stesso come vicenda storica e come edificante testimonianza di pastori capaci di eroica esemplarità. «Il sacrificio dei martiri ci responsabilizza come fedeli. Da professore ho accompagnato varie volte i ragazzi a Casaglia e alla Casa della Pace - si propone al commento un docente in un gruppetto di tre fedeli formato da Corinne, Maria e Chiara - anni fa mi chiedevo perché ci fosse bisogno ancora di tanta enfasi sulla pace; oggi ovviamente è chiaro che ce ne sia bisogno, anzi penso che la Chiesa abbia una speciale missione da compiere in questo ambito, in un contesto in cui parlano e proliferano le armi. Si deve bandire ogni forma di violenza, anche verbale». «Conosco l'incredibile vicenda della pisside perforata ritrovata dopo decenni - aggiunge un'altra di loro - le loro vite sono state spezzate dal male, ma hanno trovato il loro compimento in Cristo, diventando un tutt'uno col suo amore per l'umanità: la guerra deve diventare un tabù». «Fondamentale la lezione di pace del Papa per le nuove generazioni nel suo viaggio in Francia» sottolinea Corinne, francese. Altri fedeli, come Lucia e Ferdinando, esprimono identiche emozioni e desiderio che il tema della pace e il ruolo dei credenti siano ribaditi per promuoverla e affermarla nel quotidiano, sono sempre più centrali anche attraverso la preghiera di intercessione rivolta i nuovi Beati il cui esempio non verrà dimenticato.

«CREDO 2026» - CHRISTIAN MUSIC FORUM



Musica e luci per la festa di San Petronio

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Domenica 4 ottobre in Piazza Maggiore il concerto «Pace, accoglienza, diritti» per le celebrazioni del Santo Patrono

FOTO I. PATTUCCI

L'impegno sociale dei Rotary

DI GIANLUIGI PAGANI

Il Distretto Rotary 2072, che comprende il territorio dell'Emilia-Romagna e della Repubblica di San Marino, è uno dei venti distretti Rotary in Italia. Forte di 66 club e oltre 3.400 soci, questa rete unisce professionisti e imprenditori sotto il motto «Servire al di sopra di ogni interesse personale - Creiamo un impatto duraturo». Il Distretto collabora attivamente con Rotaract (ossia i giovani del Rotary), che conta 28 club e 444 iscritti. Il Distretto è guidato da un Governatore (carica annuale), che quest'anno è Eugenio Boni, ingegnere civile di Modena. Le iniziative del Distretto 2072 si focalizzano sui seguenti temi: 800 anni dalla morte di san Francesco (incarico conferito al Past District Governor Adriano Maestri), salute, famiglia e fasce deboli, nuove generazioni e tutela del territorio per le alluvioni (grazie a diversi progetti coordinati dal Pdg Fiorella Sgallari). Sul piano sociosanitario, una delle progettualità di maggior rilievo è la creazione di un'unità mobile di prevenzione che offre visite gratuite e consulenze specialistiche. Diversi i programmi pluriennali legati alla salute mentale e all'inclusione, come ad esempio gli orti terapeutici. Sul fronte internazionale, oltre alla storica e globale campagna End Polio Now per l'eradicazione della poliomielite, il Distretto si distingue per corridoi umanitari e progetti di accoglienza. È consuetudine che la consorte del Governatore porti avanti un suo progetto, quest'anno dedicato all'alfabetizzazione e all'educazione di base. «Il «Progetto Bussola» nasce da un bisogno concreto del nostro territorio - racconta Alessandra Ferra-

ri Boni, consorte del Governatore - realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, è rivolto alle donne migranti che arrivano nelle nostre comunità senza conoscere la lingua italiana. Prevede una mappa online dei servizi territoriali - Cpia, biblioteche, sportelli - per aiutare le donne a conoscere la lingua ed i servizi». I giovani sono poi al centro delle politiche di servizio culturali e formativi. Il Distretto promuove con vigore il «Progetto Virgilio», un programma in cui i soci esperti offrono attività di tutoraggio, mentoring e valutazione d'impresa a beneficio delle startup. Poi gli storici percorsi del Ryla, dei programmi di scambio culturale come il «New generations service exchange» e dello «Scambio giovani». Questi progetti consentono a centinaia di studenti universitari e delle scuole superiori di vivere esperienze formative all'estero. Poi borse di studio ed il prestigioso Premio cultura «Italo Giorgio Minguzzi». La mappa dei servizi territoriali dei singoli Club è straordinariamente ricca. Nel «Soccorso e welfare», i club delle aree metropolitane si distinguono per la donazione sistematica di defibrillatori a scuole e centri sportivi. Organizzano inoltre raccolte alimentari d'emergenza per le famiglie colpite da eventi calamitosi catastrofici, inclusi i postumi delle alluvioni regionali. Nel campo della «Cultura e conservazione», i club locali finanziano restauri di monumenti storici, dipinti e biblioteche antiche. Nel campo dell'«Innovazione digitale ed e-Club», i club telematici (come il Rotary e-Club Dietretto 2072) abbattano le barriere geografiche con progetti per la tutela della biosfera e la gestione etica delle risorse idriche.

DI ALESSANDRO MASSENA

La spinta ad iscriversi ad una Libera Università viene, insieme, credo, dall'esperienza del passato e dall'attrattiva del futuro. Un tempo si diceva che «non si deve riposare sugli allori»; che nulla è acquisito una volta per tutte; è il problema delle Libere Università, che non possono giocare, come le scuole in genere, sull'obbligo di frequenza, e sul suo «gettito» di ragazzi, più o meno assicurato. Scuole che pure, oggi, fanno «campagna acquisti», anche con manifesti per strada, moltiplicano le «offerte formative», e così via. Anche l'Istituto Tincani, ogni anno, presenta un'«offerta formativa», sulla base delle esperienze, delle richieste, dell'andamento del mondo, quindi del variare degli interessi «indotti» dai mezzi di comunicazione, ma anche sulla base della riflessione dei responsabili, delle letture, dell'avvertita opportunità di presentare, in quel momento storico, certi argomenti all'attenzione dei corsisti. Fortunatamente, lo scibile è infinito, e c'è solo l'imbarazzo della scelta! Un altro problema si è presentato, via via, in questi ultimi anni: quello dell'abbondanza delle offerte e della disponibilità di contenuti, non solo in città, ma «online». I social, come tutti vedono, la fanno da padrone, dai primissimi anni di vita in là (guardate i neonati tenuti in silenzio dallo smartphone!). Attraverso tali strumenti passano informazioni, sollecitazioni, interpretazioni... Cultura e aiuto alla lettura critica, consapevole,

sono elementi sempre più importanti, oggi, per l'età adulta che, da un lato, vuole riprendere ed ampliare quello che ha imparato negli anni di scuola (fino alla fine delle scuole superiori, spesso, perché, poi, nella maggior parte delle Facoltà universitarie, si è occupato di altro); dall'altro vorrebbe acquisire strumenti per orientarsi nella «nuova babele», proprio perché si naviga fra infinite indicazioni, ma - diciamo benevolmente - in tale mare «ci si perde». Inevitabilmente, si cerca di accontentare due esigenze diverse: quella dell'approfondimento, nei vari settori, tenendo conto dei «classici» (sempre meno presenti, però, nella scuola), ma aprendosi insieme ai «nuovi» autori (l'anno passato al Tincani si è parlato di gialli, e quest'anno si ripeterà); riprendendo, ogni anno, qualche passaggio «epocale» del mondo storico, come di quello filosofico; non dimenticando l'attualità, la dimensione psicologica, le arti. Tenendo infine conto dei mezzi limitati a disposizione, visto che il tempo dei «Mecenati», almeno per il Tincani, è tramontato da tempo. Ecco allora corsi che vanno dall'archeologia all'astronomia, dal cinema al costume, dalla geografia alla salute; e poi le storie: Bologna, arte, musica, religioni; poi l'Ia, la filosofia, la storia... ma anche le lingue (inglese, francese, spagnolo), lo smartphone, il teatro, la pittura (per i futuri Leonardo...). Insomma, c'è solo l'imbarazzo della scelta. E, come in tutti gli acquisti, ci si può scrivere a tutto in una volta, o un corso o più per volta. Pronta cassa o a rate. A voi scegliere.

CRIPTA CATTEDRALE

Sabato l'anteprima di un'opera di padre Martini

Sabato 17 alle 15 avrà luogo un importante evento musicale nella Cripta della Cattedrale: l'esecuzione in prima assoluta, da parte dell'Ensemble «San Pietro», dei «Vespri per i Santi Pietro e Paolo» di Giovanni Battista Martini (1706-1784). L'opera, per ensemble vocale maschile ed organo, è stata trascritta da



Padre G. B. Martini

Giacomo Contro dai manoscritti recuperati nell'Archivio della Cattedrale e nella Biblioteca internazionale della Musica. L'ensemble è composto da: Paolo Davolio e Gianluca Zoccatelli, tenori; Giacomo Contro, basso; Antonio Lorenzoni e Francesco Righini, gregorianisti; Marcello Rossi Corradini, organo e concertazione. L'evento è realizzato in collaborazione con la diocesi di Bologna, la Cattedrale di San Pietro e le Associazioni «Bologna 1000 anni fa» e «Bologna storica e archeologica» che curano le visite guidate agli scavi archeologici e al campanile.

In particolare, il concerto viene realizzato per valorizzare la campagna in corso sulla piattaforma online Kickstarter intitolata «Festivo splendore», per la riscoperta della musica sacra di Padre Martini, il più importante e famoso compositore bolognese, frate francescano e Maestro di Cappella della Basilica di San Francesco, punto di riferimento di tutti i musicisti europei (tra cui anche Mozart).

«Perché a te?»: torna il musical «giovane» su san Francesco

Sabato 26 settembre al Teatro Celebrazioni è andata di nuovo in scena, in occasione dell'8° Centenario della morte di san Francesco d'Assisi, un'opera che ha già una tradizione, essendo stato ideato una ventina di anni fa: è «Perché a te? Un musical per Francesco», di Massimo D'Abrosca, Luigi Salerno, Cecilia Ronchetti, Maria Sofia Cuppi, regia Massimo D'Abrosca, coreografie Claudia Rota. «Abbiamo pensato di "tirare fuori dal cassetto", in occasione dell'anniversario francescano, un'opera che vent'anni fa abbiamo realizzato con un gruppo nutrito di giovani - spiega don D'Abrosca -. Abbiamo operato con un nuovo gruppo di giovani, ma non solo, anche giovani famiglie con bambini: un'esperienza che ha coinvolto questa

volta più di 90 persone. Un'esperienza sempre profonda di comunione, di fraternità, che nasce dalla spontaneità di un'adesione e dalla messa in gioco di talenti, di una professionalità che non è quella di professionisti ma di amatori, nel senso positivo del



Una scena del musical

termine: cioè di chi ama, di chi fa le cose con passione. Alla fine, è uscito un evento veramente di Chiesa». «Perché a te? Perché a te? Perché a te? Perché a te Francesco tutto il mondo vien dietro?». L'insistente domanda di frate Masseo, che riecheggia in uno dei più celebri Fioretti, è forse l'interrogativo, più o meno esplicito, di chi in un modo o nell'altro rimane ancora stupito ed affascinato dal santo di Assisi. Quale il segreto di questo «successo»? E' da questo interrogativo che nasce il progetto del musical. Esso ripercorre la storia del santo con una scrittura attenta alle Fonti Francescane intrecciata alla potenza trascinante della musica contemporanea. Un filo conduttore lega una scena all'altra: è la voce di Dio che Francesco im-

para a riconoscere come una musica che cresce sempre più nel suo cuore fino a sbocciare in quel «Cantico di Frate Sole» che consegnerà al mondo. «Fare come Francesco» è ritrovare l'essenza più pura della sua stessa scoperta. La vita, un dono da custodire; ogni creatura, una dignità da rispettare; «fratelli tutti», nell'abbraccio di un Dio che ci ama. «Per noi fare musica non è semplicemente fare spettacolo - sottolinea don Massimo - ma è evangelizzazione, quindi trovare attraverso le corde della musica, dello spettacolo, dell'arte, la possibilità di raccontare il messaggio importante di Francesco. E questo è quello che vogliamo cercare di donare a chi verrà a vederlo nelle repliche che faremo: probabilmente, a partire da febbraio 2027». (L.T.)

In un incontro organizzato dall'Unione Giuristi cattolici si è parlato della necessità di superare il clima di contrapposizione attraverso un confronto sereno, che favorisca la pace

Giustizia e politica oltre il referendum

Zuppi: «Essenziale l'equilibrio tra i poteri». Pinelli (Csm): «Darsi reciproco riconoscimento»

DI BRUNA CAPPARELLI *

Grande partecipazione, lunedì 5 ottobre, nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico, per l'incontro «Oltre il referendum: non territori da difendere, ma percorsi e valori da costruire», organizzato dall'Unione Giuristi cattolici di Bologna con I Martedì di San Domenico. Erano presenti autorità civili e religiose, tra cui la presidente della Corte d'appello di Bologna Marilena Rizzo, il Procuratore generale e l'Avvocato generale. Ha coordinato Giuseppe Colonna, presidente della sezione bolognese dell'Unione e già presidente della Corte d'appello, che ha sottolineato l'importanza di un confronto sereno dopo la stagione referendaria. Il cardinale Matteo Zuppi ha indicato lo scopo dell'incontro: imparare la lezione del referendum, evitando di costringere i cittadini a una scelta difficile e molto tecnica, e affrontare i problemi rimasti, a partire dal funzionamento del sistema giudiziario. L'equilibrio tra poteri va sempre ricercato, perché lo squilibrio, con la politica che entra nella giurisdizione o viceversa, ha conseguenze pericolosissime; e una giustizia che non funziona alimenta la giustizia «fai da te». L'interesse della Chiesa è rimettere al centro il bene comune e cercare il massimo consenso sulle questioni importanti.

Fabio Pinelli, vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, ha preso le mosse dalla condanna all'ineleggibilità della politica francese Marine Le Pen: potere politico e giudiziario sono confinanti e cercano ciascuna spazi per affermare le proprie rivendicazioni. La tensione è fisiologica, ma esige reciproco riconoscimento. Nelle democrazie liberali, le regole le fa chi è eletto dai cittadini, mentre la Magistratura deve essere libera di adottare provvedimenti scomodi per la politica. Viviamo poi un cambiamento d'epoca: il Codice penale fra tre anni ne compirà cento, i beni protetti andrebbero ripensati, i reati sono innumerevoli e la giustizia è percepita come ingiusta, non solo per i tempi. Restano aperti i temi dell'impatto delle tecnologie, perché ricevere informazioni non significa conoscere e il «giudice della cognizione» è anche il «giudice della comprensione» della vicenda umana, e della grande trasformazione demografica. La giustizia è di tutti.

Maurizio Millo, già componente del Csm e presidente del Tribunale per i minorenni, ha invitato a riflettere sui problemi che hanno dato origine al referendum e a riscoprire il principio costituzionale di solidarietà civica: le ragioni dell'unità devono prevalere sulle divisioni, come accadde ai Costituenti che, pur divisi da conflitti altissimi, approvarono la Carta con l'87% dei voti. Per i Romani la pace non era un sentimento, ma un accordo: «pax» e «pactum» hanno la stessa radice. E nell'Odissea la guerra finisce solo quando Atena, con il volto di Mentore, stabilisce i patti tra le parti: certi conflitti non si risolvono al livello che li ha generati. In un mondo senza dèi, quel salto spetta al diritto, patto più alto della forza.

* Unione Giuristi cattolici italiani - Sezione Bologna



I relatori dell'incontro

Il «Gruppo delle 17» per affrontare la fragilità

«La fragilità può unire la comunità, spingendo le persone a non cedere alla disperazione, ma a cercare legami di solidarietà, speranza e conforto spirituale». A ricordarlo è don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Don Giulio Salmi, che da un anno guida un Gruppo di preghiera online aperto a situazioni di fragilità: non solo ammalati, ma anche i familiari, che sono coinvolti nella sofferenza. Un gruppo intitolato a Samwise Gamgee, umile giardiniere e grande eroe del «Signore degli Anelli», che col suo coraggio e la sua fedeltà accompagna in un pericoloso viaggio Frodo, protagonista del racconto di Tolkien, fino al monte Fato, dimostrando così che anche le persone più

umili possono cambiare il corso del mondo attraverso la compassione, la perseveranza e i piccoli gesti quotidiani. L'iniziativa della chat è nata proprio come gesto di consolazione e accompagnamento della famiglia di Carlo, un uomo che nel pieno del vigore fisico, nel settembre 2025 ha scoperto di avere un ospite temibile: un cancro al pancreas. Oggi Carlo, che non ha sconfitto la malattia, ha vinto la morte. Ha vinto, perché la preghiera incessante del «Gruppo delle Cinque» (la chat, infatti, fa suonare ogni cellulare connesso ogni giorno alle 17), in questi mesi ha disegnato la Speranza di un futuro eterno. La sua «disgrazia» si è trasformata in una grazia, dando la possibilità a tante persone che entrano nel gruppo, direttamente o attraverso altri, di godere di una consolazione che toglie alla malattia

solitudine e paura. Tutto questo per intuizione di un sacerdote che ha messo davanti alla malattia, in un abbraccio corale, la sensibilità (non solo cristiana) al dolore del prossimo, aprendo le porte di una casa - il cuore - dove le sofferenze trovano «cirenei» che combattono la stessa battaglia, condividono fatiche ma al contempo «soffiano» con lo Spirito sul fuoco della Speranza. «Mio fratello Carlo - racconta la sorella Elisabetta dopo il saluto funebre - ha compiuto il suo cammino terreno, ma non ha esaurito il messaggio che oggi risuona forte e chiaro: «Siamo nati e non moriremo mai più». Questo motto che ci ha regalato Chiara Corbella trova riscontro nella «campana» delle 17 che ogni giorno dona coraggio e amore alla finitezza umana.

Francesca Golfarelli



Un particolare della locandina dello spettacolo

«Il cardinale Lambertini» presentato da 8 compagnie

«Il cardinale Lambertini», commedia storica in quattro atti di Alfredo Testoni sarà presentata sabato 28 novembre alle 21 al Teatro Celebrazioni, da otto compagnie dialettali della Città metropolitana di Bologna. «Il cardinale Lambertini» è la più importante e rappresentativa commedia del teatro dialettale bolognese. Un'opera che non è soltanto un classico, ma un autentico patrimonio storico e culturale della città - oggetto nel tempo anche di due riduzioni cinematografiche - capace di racchiudere lo spirito, l'ironia, la socialità e l'arguzia petroniana. In scena, otto compagnie dialettali (La Ragnatela, Bruno Lanzarini, Arrigo Lucchini, «Amigh ed Granarol», Nuovi Felsinei, «Al Nostar Dialatt», «As fa qual ch'as pol», Masetti di Lucia Minghetti), per la regia di Carlo Picchi, chiamate a interpretare i 24 ruoli previsti dal testo. Compagnie tutte insignite del marchio De.Co. (Denominazione comunale Bologna), in quanto custodi di uno dei saperi più identitari del territorio: il teatro dialettale, che questo progetto intende rilanciare e valorizzare. Per la prima volta, alcune delle compagnie storiche della città uniscono forze, esperienze e sensibilità artistiche in un grande progetto corale, volto a offrire al pubblico un allestimento di alto profilo, che vedrà le scenografie originali di Arrigo Lucchi-

ni e i costumi curati dalla sartoria della compagnia «La Ragnatela». Il progetto ha il contributo della Fondazione Carisbo e vanta il patrocinio del Comune di Bologna e dell'Università di Bologna. Il Comune, tramite il delegato alla Cultura popolare Marco Piazza, ha sostenuto con entusiasmo l'iniziativa, riconoscendone il profondo valore identitario. Un rigore scientifico che trova conferma nella collaborazione con l'Università: la Biblioteca universitaria e il Dipartimento di Filologia hanno infatti curato la revisione del copione. Il risultato è una rielaborazione che parte dal testo originale di Testoni (1931), integrando le varianti storiche delle compagnie Lanzarini, Lucchini e Ferrarini, fino ai richiami alla celebre trasposizione cinematografica con Gino Cervi. Grazie a una sapiente alternanza di dialoghi in italiano e in dialetto, l'opera si conferma accessibile e coinvolgente per ogni tipo di pubblico. «Il cardinale Lambertini» si avvale inoltre della collaborazione di partner di rilievo: dalla Casa di riposo per artisti drammatici Lyda Borrelli all'Archiginnasio, che ha contribuito mettendo a disposizione le ricerche sui copioni. Il Teatro Celebrazioni è partner logistico e comunicativo. Info e biglietti: www.teatrocelebrazioni.it

Carlo Picchi, regista della Commedia

Corso comunicazione dalla Faci per i preti

Inizierà lunedì 9 novembre dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 15.30 e si concluderà il 7 dicembre, in modalità online, il «Corso sulla comunicazione nella Chiesa» organizzato dalla Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia (Faci). Ne dà notizia don Roberto Pedrini, delegato diocesano e regionale della Faci. Ogni incontro comprenderà tre lezioni di 45 minuti ciascuna; dalle 12 si potranno inviare via email le domande alle quali verrà data risposta dalle 15 alle 15.30. Le iscrizioni saranno accettate entro il 28 ottobre; per informazioni e iscrizioni scrivere un'e-mail a: comunicazione@faci.net Dopo il primo incontro introduttivo, i seguenti tratteranno de: «La tv: come comunicare in video e costruire un Tg» (16 novembre); «Comunicare con la radio» (23 novembre); «La gestione dei Social» (30 novembre) e «Gli Uffici Comunicazioni sociali delle diocesi e i comunicati stampa» (7 dicembre).



CASA DI CURA MADRE TONIOLO

Il 15 la comunità celebra il 70° dell'inaugurazione

Giovedì 15, in occasione del 70° anniversario della propria nascita, la comunità della Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo» (via Toscana, 34) delle Piccole Suore della Sacra Famiglia vivrà un momento speciale per concludere insieme l'Anno Giubilare: 70 anni di storia, cura, accoglienza e dedizione. Per ringraziare del cammino percorso in questi anni, alle 19 nella Sala Convegni sarà celebrata la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Seguirà la cerimonia, con l'intervento della Direzione della Casa di Cura e l'inaugurazione dei nuovi uffici. Al termine, buffet per tutti. «Sarà - dicono i responsabili - un'occasione per guardare al passato con gratitudine e affidare il presente per continuare a camminare insieme verso il futuro». Nella foto, l'arcivescovo cardinale Giacomo Lercaro inaugura la Casa di Cura Toniolo, nel 1956.

Anno lercariano, la storia e l'attualità della partecipazione attiva nella liturgia



Un momento del convegno

«Quella che celebrate è una iniziativa che ci aiuterà a comprendere meglio la ricchezza e la bellezza del contributo alla partecipazione attiva alla liturgia, così cara al cardinale Giacomo Lercaro. In questo anno che la Chiesa di Bologna dedica al Pane, in vista del Congresso Eucaristico 2027, sono certo che quanto emerso in questa Giornata offrirà elementi utili per quella partecipazione e cura della liturgia voluta dal Concilio Vaticano II». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi, nel video-messaggio inviato ai partecipanti alla Giornata di studio «Il cardinale Giacomo Lercaro e la partecipazione attiva: storia e attualità», svoltasi giovedì scorso nell'Aula Magna del Seminario nell'ambito dell'Anno lercariano, indetto nel 50° della morte del Cardinale. All'evento, promosso dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e dalla Chiesa di Bologna insieme alla Fondazione «Lercaro», si sono alternati sette contributi che saranno pubblicati integralmente sul Canale YouTube della Fter.

Francesco, la morte come passaggio alla vita

Le celebrazioni per il Transito del patrono d'Italia del cardinale Zuppi a Bologna e ad Assisi. E in città un corteo di preghiera

Francesco ha vissuto la morte come il passaggio alla vita. Le celebrazioni per l'Ottavo centenario del Transito del Patrono d'Italia si sono incrociate con quelle di San Petronio, patrono di Bologna, in una giornata densa di appuntamenti. Nel pomeriggio di sabato 3 ottobre, nella Basilica di San Francesco, dei Frati minori Conventuali, la più antica chiesa dedicata al poverello di Assisi, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto la Messa. Al centro dell'omelia la parola di san Paolo: «Quanto a me,

non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo». Il Cardinale ha indicato proprio nel rapporto con Cristo crocifisso la chiave per comprendere Francesco: non l'amore per la sofferenza, ma per colui che sulla croce ama fino alla fine. Non c'è risurrezione senza croce, ha ricordato, ma anche non c'è croce senza risurrezione. È questo amore incontrato nel crocifisso che trasforma la vita e rende possibile chiamare anche la morte «sorella». Il Cardinale ha richiamato uno dei passaggi più significativi del Santo nella nostra città, il 15 agosto del 1222: nella piazza centrale, Francesco parlò alla gente con un linguaggio diretto e comprensibile, non di un politico o di un predicatore che vuole imporsi, ma di chi cerca di raggiungere il cuore. La sera di sabato 3, la memoria del Transito è diventata cammino. Dalla

Cattedrale alla Basilica di San Francesco, Frati minori, Conventuali e Cappuccini, religiose e laici delle Famiglie francescane si sono messi in pellegrinaggio per le strade della città. Un corteo fatto di canti, preghiere e luci, pensato come un annuncio. «Può sembrare strano - è stato detto - celebrare nella gioia il momento della morte, ma così Francesco ha voluto celebrarla, alla luce della Pasqua, nella fede che si tratta di un passaggio da questa vita alla vita senza fine. Il percorso ha avuto come figura guida frate Iacopa, la nobile donna romana che il Santo volle accanto a sé nel momento del passaggio. Ai partecipanti sono stati offerti i «mostaccioli», dolcetti che Francesco amava e secondo la tradizione Iacopa portò ad Assisi, insieme a quanto necessario per gli ultimi momenti e la sepoltura. Dalla Cattedrale, passando per il centro il

cammino è giunto a San Francesco. Qui la memoria si è concentrata sulle ultime ore del Santo, il Vangelo dell'Ultima Cena, la Lavanda dei piedi, il perdono accordato ai suoi frati e infine il passaggio dalla morte alla vita. Il racconto di Tommaso Da Celano ricorda che, circondato dai suoi frati, Francesco si sciolse dalla carne per salire nell'eterna luce. La memoria bolognese si è così unita alla grande celebrazione dell'VIII centenario ad Assisi, dove domenica 4 il cardinale Zuppi, come presidente della Cei, ha presieduto la Messa nella Basilica Superiore alla presenza del Capo dello Stato. All'inizio, l'offerta dell'olio da parte dei Comuni italiani e l'accensione della lampada votiva che arde perennemente presso la tomba di Francesco: un gesto che ha assunto il valore di un nuovo affidamento dell'Italia al suo patrono.



I pellegrini in cammino dalla Cattedrale a San Francesco per ricordare il Transito del Santo

Nell'omelia il Cardinale ha fatto risuonare ancora una volta il «Laudato si» di Francesco: un invito alla gratitudine, alla pace, alla fraternità, alla cura dei poveri. «Francesco - ha ricordato - è l'uomo disarmato che disarmò il lupo chiamandolo «frate», è colui che non possiede nulla perché ama tutto e che proprio per questo diven-

ta capace di parlare a tutti. Il suo messaggio è particolarmente attuale in un mondo segnato dalle guerre e dalla contrapposizione. Francesco insegna che la pace è una responsabilità, nasce dal dialogo, dal diritto, dall'incontro e dalla capacità di riconoscere nell'altro un fratello».

Andrea Caniato

Domenica prossima la 100^a Giornata mondiale, che nella nostra diocesi sarà celebrata con la Veglia sabato 17 alle 21 a Bondanello, presieduta dall'arcivescovo

Missione, uniti per evangelizzare

Il nuovo direttore don Faggioli: «Formare ad uno sguardo mondiale, sostenere i missionari bolognesi»



Un'immagine simbolica della Giornata

DI CHIARA UNGUENDOLI
È in corso l'«Ottobre missionario», che quest'anno ha come tema «Uno in Cristo, uniti nella missione», come sempre mutuato dal titolo del Messaggio del Papa per l'occasione. Il Mese missionario culminerà nella Giornata missionaria mondiale, domenica 18 ottobre, che avrà lo stesso tema e sarà la centesima: un traguardo di grande valore. Nella nostra diocesi, il Mese coincide con un importante avvicendamento: don Enrico Faggioli, ex

missionario, parroco a Penzale e Moderatore della Zona pastorale di Cento, è stato nominato direttore dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese; subentra a don Francesco Ondedei, che si trasferisce per un'esperienza pastorale nella sua diocesi di origine, Pesaro. «Il momento fondamentale per noi del Mese missionario sarà la Veglia diocesana - spiega don Faggioli - che quest'anno si terrà nella chiesa di San Bartolomeo di Bondanello (Castel Maggiore), sabato

17 ottobre alle 21 e sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi». «Inizieremo con una richiesta di perdono - prosegue - per tutto ciò che di male e di tragico sta succedendo nel mondo, e ci vede in qualche modo corresponsabili, poi faremo la nostra concorde preghiera per la pace e la riconciliazione. Nella seconda parte della Veglia ci saranno invece alcune testimonianze di missionari della nostra diocesi in terre difficili: due suore indonesiane della congregazione delle Serve di Maria di Galeazza, un laico

della Comunità Missionaria di Villaregia, che ha fatto esperienze missionarie in Brasile e a Porto Rico e una laica appena rientrata da Mapanda, in Tanzania, del nostro Centro missionario di Bologna. E naturalmente, ascolteremo le parole che ci rivolgerà l'Arcivescovo. Così cercheremo di comprendere il tema della Giornata: come cioè l'unità con Cristo, e in Lui fra di noi, sia il punto di partenza e il «motore» per l'annuncio missionario del Vangelo». Don Enrico, come si diceva, è stato missionario, per 12 anni: «Dal 2007 a 2019 ho

vissuto e operato prima a Usokami poi a Mapanda, nella missione diocesana in Tanzania - ricorda -. Quando sono tornato, ho continuato a collaborare con con l'équipe dell'Ufficio missionario diocesano, guidata da don Ondedei: per questa mia esperienza penso di essere stato chiamato a succedergli. Io continuerò quanto lui faceva: formare ad uno sguardo mondiale, conoscere e sostenere le attività dei tanti missionari bolognesi, religiosi e laici, e delle tante associazioni e gruppi che operano, nelle

parrocchie e fuori, nell'aiuto all'America Latina, all'Africa e anche all'Asia, in tutti i luoghi cioè dove regnano povertà e guerre. E poi mantenere alta l'attenzione per i viaggi missionari, che hanno un grande valore: da quando sono ritornato, ho seguito e aiutato tanti giovani in questi viaggi. Esperienze importanti, che permettono di conoscere nuove culture e danno una grande apertura di sguardo sulla bellezza del Vangelo e di una Chiesa che «esce» davvero a diffonderlo in tutto il mondo».

SALA BOSSI

«Opus Dei. Una storia», venerdì la presentazione del libro
Venerdì 16 alle 20.45, la Sala Bossi del Conservatorio «Giovanni Battista Martini» (piazza Rossini, 2) ospiterà la presentazione del volume «Opus Dei. Una storia», scritto da José Luis González Gullón e John F. Coverdale. L'incontro sarà un'occasione per approfondire la storia e il percorso dell'Opus Dei attraverso il lavoro dei due autori, che ricostruiscono le vicende di questa Prelatura nel contesto storico e religioso del Novecento. A dialogare con González Gullón saranno il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, Agostino Giovagnoli, storico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Chiara Locatelli, pediatra neonatologa e responsabile dell'Ambulatorio di Malattie Rare della Neonatologia dell'Ospedale Sant'Orsola. A moderare l'appuntamento sarà il giornalista Francesco Spada. La serata sarà arricchita anche da alcune testimonianze di vita, pensate per accompagnare la riflessione storica con esperienze personali. Il volume, pubblicato da Edizioni Ares, si propone come punto di partenza per conoscere più da vicino una realtà ecclesiale che ha avuto un ruolo significativo nella storia contemporanea della Chiesa cattolica. Un incontro tra storia, testimonianze e approfondimento per conoscere una realtà attraverso le vicende, le persone e gli eventi che ne hanno segnato il cammino.



La copertina del libro

«Insieme per il lavoro», protocollo e nuova sede

Nasce a Bologna il nuovo Polo per il lavoro con il Centro per l'impiego e l'Ufficio di collocamento mirato dell'Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e con il Servizio inclusione sociale e Insieme per il lavoro di Comune e Città metropolitana di Bologna. È stata inaugurata nei giorni scorsi a Bologna la nuova sede di via Tiarini 10-12, più grande e funzionale per rispondere al meglio alle esigenze di cittadine, cittadini e imprese, rafforzando il servizio pubblico per l'impiego che ogni anno accoglie quasi 40mila persone. Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente della Regione, Michele De Pascale, l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia, il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, l'arcivescovo Matteo Zuppi, l'assessora al Welfare del Comune Matilde Madrid e il capo di Gabinetto della Città

metropolitana Stefano Mazzetti. In occasione dell'inaugurazione è stato inoltre sottoscritto il Protocollo di intesa «Insieme per il lavoro», che vede tra i promotori Arcidiocesi di Bologna e Fondazione San Petronio, Città metropolitana di Bologna, Regione, Agenzia regionale per il lavoro, insieme ad Associazioni d'impresa, Organizzazioni sindacali e realtà del sistema della formazione. Nel nuovo Polo per il lavoro troveranno

sede anche le attività del progetto «Insieme per il lavoro», che supporta le aziende del territorio nella ricerca di personale attraverso servizi gratuiti di recruitment e assistenza durante tutto il percorso di inserimento lavorativo di persone disoccupate o sottoccupate. Nato nel 2017 dalla volontà della Chiesa di Bologna, del Comune e della Regione, in questi anni ha incontrato circa 10mila persone e quasi 4mila hanno trovato un'occupazione. Quella che era nata come una sperimentazione oggi diventa un servizio stabile. «L'impegno della Chiesa, soprattutto attraverso gli Enti di formazione, è importante - ha sottolineato Zuppi - per l'accompagnamento e l'aiuto alle persone vulnerabili. Siamo datori di fiducia: il nostro «algoritmo» usa la professionalità e l'intelligenza umana per ricostruire la vita». (C.U.)



Il taglio del nastro della nuova sede



MEMORARE²⁶
Meditazione in San Petronio
DANZA E CANTO PER IL CREATO
VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi

8 NOVEMBRE ore 17
prova generale aperta per le scuole e i giovani

9 NOVEMBRE ore 20.30
rappresentazione aperta alla città

INGRESSO GRATUITO
con prenotazione sul sito bolognafestival.it

media partner
Dicastero per la comunicazione della Santa Sede
VATICAN NEWS RADIO VATICANA L'OSSERVATORE ROMANO

produzione
BOLOGNA FESTIVAL

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con **Avvenire**, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo
Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon
€ 60,00

Abbonamento annuale digitale
Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire
€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



CENTRO STUDI PER L'ARCHITETTURA SACRA
Cardinale Giacomo Lercaro
Teatro di Piossico, Loreto

Convegno internazionale
Nel desiderio di aprirmi agli uomini migliori
Il cardinale Lercaro e gli architetti

16 Ottobre 2026
Ore 10.00

via Riva di Reno, 57
Bologna

Con il contributo di:  Patrocinato da:  Media partner: 



A Minerbio il 18 si parla di IA

Gli algoritmi e i social media raccolgono i nostri dati per discutere ciò che pensiamo, leggiamo, compriamo. Come proteggere il nostro libero arbitrio e la nostra autonomia? Come preservare il pensiero critico e mantenere la responsabilità delle nostre scelte? Sono gli interrogativi posti dal Centro culturale «Giorgio La Pira» di Minerbio che ha promosso per domenica 18, alle 16 al Teatro Comunale «Palazzo Minerva» (via Roma, 2) a Minerbio, un incontro su «La libertà al tempo dell'Intelligenza Artificiale». Un appuntamento per riflettere sul rapporto tra innovazione tecnologica, autonomia umana e responsabilità sociale. Interverranno il giornalista Giorgio Tonelli e l'economista Stefano Zamagni (nella foto), già presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. In apertura il saluto di Roberta Bonori, sindaco di Minerbio e l'introduzione di Alessandra Nardi, presidente del Centro culturale «Giorgio La Pira». Gli organizzatori suggeriscono, come preparazione, la lettura dell'enciclica «Magnifica humanitas» di papa Leone XIV.



Arca Misericordia Giustizia riparativa

Nell'ambito del ciclo di serate «Ponti di umanità», l'associazione «Arca della Misericordia» organizza per sabato 17 alle 16.45, nel Santuario della Madonna del Pruno a Villa di Savigno (via Samoggia, 225) l'incontro «Giustizia riparativa, giustizia che crea pace». La giustizia riparativa non si concentra sulla vendetta o sulla punizione, ma sul ristabilire e guarire le relazioni; cerca di riparare il danno e di ripristinare l'equilibrio della comunità. Porteranno le loro testimonianze Agnese Moro (nella foto), figlia di Aldo Moro, Anna Cattaneo, pedagoga e mediatrice, e Adriana Faranda, ex brigatista. Seguirà la cena maghrebinata organizzata dai ragazzi dell'Associazione nell'adiacente ristorante «La villa». Per informazioni: Maddalena 3923175121; prenotazioni per la cena al 3223175121. Offerta libera.



Persiceto, Festival delle Religioni

Il «Festival delle religioni» di San Giovanni in Persiceto propone diversi eventi. Venerdì 16 alle 21 al Teatro Comunale «Lu santo jullare Francesco» con Ugo Dighero, una fabulazione di Dario Fo sulla vita del Santo, ingresso gratuito con prenotazione. Sabato 17: alle 10.30 nella Palestra-Chiostro di San Francesco «Meditazione con i suoni - Gong, campane tibetane, arpe angeliche» con Cinzia Calzolari, ingresso gratuito; alle 18 al Teatro Comunale dialogo con il cardinale Matteo Zuppi e Lucia Goracci (nella foto), ingresso gratuito con prenotazione; alle 21 nell'ex chiesa di San Francesco «Canti dal mondo, canti per la pace» a cura di Coro Farthan, ingresso gratuito. Domenica 18: alle 11 nella Palestra-Chiostro, Fantateatro presenta «San Francesco» spettacolo per bambini ad ingresso gratuito; alle 15.30 nell'ex chiesa San Francesco spettacolo di teatro-danza indiano «Dv r ni - Passaggi» a cura di Giuditta de Concini, Associazione Jaya, ingresso gratuito; alle 18 al Teatro Comunale presentazione del libro «Cantico della terra» con Stefano Mancuso, ingresso gratuito con prenotazione.



Ottobre organo, terzo concerto

Sabato 17 alle 21.15 avrò luogo il terzo appuntamento del 50° Ottobre organistico francescano bolognese organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Protagonisti saranno due artisti svizzeri: la flautista Verena Steffen e l'organista Olivier Eisenmann (nella foto). Entrambi hanno al loro attivo un'intensa attività concertistica in Europa ed in altre parti del mondo. Saranno eseguite musiche di: G. Muffat, W. A. Mozart, C. Schumann, F. Liszt, K. J. Jonkisch, M. E. Bossi, D. Bédard. Ingresso ad offerta libera fino ad esaurimento posti. Il prossimo appuntamento si svolgerà sabato 24 ottobre e avrà come ospite Alessandra Mazzanti. La realizzazione del 50° Ottobre Organistico è possibile anche grazie alla generosità dei numerosi contribuenti che hanno partecipato alla raccolta fondi sulla piattaforma Ulule. È possibile continuare a donare fino al 31 ottobre al link <https://it.ulule.com/50ottobreorganistico/>

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

COMPLEANNO ZUPPI. Oggi il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi compie 71 anni, essendo nato a Roma l'11 ottobre 1955. A lui gli auguri più sentiti dalla redazione di Bologna Sette e dall'intero Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi. **NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato don Giuseppe Bastia offitante a Loiano, a Campeggio e a San Benedetto del Querceto. Inoltre, don Samuele Bonora, diacono, è assegnato in servizio pastorale alla parrocchia di Penzale e a servizio della Pastorale giovanile per la Zona pastorale Cento; don Gabriele Craboledda, diacono, è assegnato alle parrocchie di San Giorgio di Varignana e di Poggio di Castel San Pietro Terme. **SUORE PAOLINE.** Suor Maria Gherro, Paolina, da molti anni in servizio nella Libreria Paoline di via Albabella, martedì 13 lascerà la città per trasferirsi a Palermo. Al suo posto subentrerà la consorella suor Cettina Talarico. Oggi alle 18 nella chiesa di San Nicolò degli Albari Messa di saluto a suor Maria.

lutto

ALBERTO MAZZUCA. Il 20 settembre scorso è morto, all'età di 84 anni, Alberto Mazzuca, noto giornalista, saggista e scrittore, tra le firme più autorevoli del giornalismo economico. Nato a Forlì, dove è stato sepolto, nella sua carriera ha lavorato per importanti testate ed è stato tra i co-fondatori del quotidiano Italia Oggi. Era fratello del giornalista ed ex parlamentare Giancarlo Mazzuca. Sentite condoglianze alla famiglia e agli amici dall'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi.

parrocchie e chiese

FESTA DI SAN GAETANO. Oggi alle 10 Messa solenne nella chiesa di San Gaetano (via Bellini, 4); alle 11.30 Messa alla chiesa di Madonna del Lavoro (via Scarlatti), alle 13 pastasciutta insieme nel salone San Gaetano.

Venerdì 16 alle 16 Messa con e per i malati al Santuario di San Luca
Dal 15 al 18 all'Antoniano «Vintage e non», a favore del Centro Terapeutico

CARMELITANE SCALZE. Oggi alle 17 nel Monastero delle Carmelitane Scalze (via Siepelunga, 51) concerto del gruppo «I Viulan», viaggio attraverso la musica d'Appennino. **BARACCANO.** Domenica 18 alle 20.30 al Santuario del Baraccano incontro sul tema «La soglia della psiche» con il gesuita Flavio Bottaro: leggere ciò che accade a una persona quando l'immagine di Dio interiorizzata nell'infanzia entra in crisi. L'incontro fa parte del ciclo «Camminare sulla soglia. Cinque sguardi su ciò che resta quando le certezze cambiano forma». **ANTONIANO.** Al via la 37ª edizione di «Vintage e non», importante occasione di shopping e solidarietà. Da giovedì 15 a domenica 18, dalle 10 alle 18.30, ingresso da via Guinizzelli nella storica location dello studio televisivo dello Zecchino d'Oro. Il ricavato è a sostegno delle attività del Centro Terapeutico di Antoniano che supporta bambini e bambine con diverse fragilità. **SANTUARIO MADONNA DEL SASSO.** Le parrocchie di San Pietro, San Lorenzo, Battedizzo e Sirano, sabato 17 alle 15 al Santuario della Madonna del Sasso Marconi, reciteranno «Un Rosario per la pace», risposta alla richiesta del Papa di pregare Dio per la pace. Sono particolarmente invitati: bambini, ragazzi, famiglie, catechisti ed educatori. Ci sarà possibilità di confessarsi.

associazioni e gruppi

MESSA MALATI. Venerdì 16, come ogni 3° venerdì del mese, Messa con e per i malati al Santuario di San Luca alle 16. Al termine, Unzione degli Infermi a quanti ne avranno fatto richiesta allo 051.61.42339 oppure al 3391.209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai

(Volontariato assistenza infermi). Sono particolarmente invitati quanti si prendono cura dei malati (familiari, operatori socio-sanitari, volontari) e gli operatori Caritas parrocchiali. **ASSOCIAZIONE IL PONTE CON L'AFRICA.** Domenica 18 alle 18 nella Parrocchia Cristo Re, al Centro don Mazzoli (via del Giacinto, 5) presentazione dell'Associazione «Il Ponte con l'Africa Aps» per conoscerne obiettivi e progetti. Un Ponte che ha un volto amico: don Davide Marcheselli. Per informazioni: www.ilponteconlfrica.it **BIBLIOTECA E OFFICINA SAN FRANCESCO.** Per il ciclo di incontri e letture «Francesco e i Fioretti. Otto sguardi sull'umano», mercoledì 14 «Francesco e il volto del femminile Fioretti 16, 40, 53» con Gloria Pinelli, pedagoga, Università eCampus, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Info: sanfrancescobologna.biblioteca@gmail.com

CENTRO SAN DOMENICO



Zuppi e Caracciolo confronto sul futuro del nostro continente

Il Centro San Domenico inaugura il suo 56° anno di attività con un appuntamento di rilievo: la conferenza «Un nuovo codice europeo», che si terrà eccezionalmente di giovedì, il 15 alle 21 nel Salone Bolognini (nella foto) del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico, 13). A confrontarsi sul futuro del continente saranno il cardinale Matteo Zuppi e il direttore di Limes, Lucio Caracciolo. Un dialogo tra politica, società e valori per leggere il presente. L'incontro fa parte dei «Martedì di San Domenico». È consigliata la prenotazione entro il giorno prima a centrosandomenicobo@gmail.com.

PAX CHRISTI. Oggi dalle 13 alle 18 il Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano mostra di pittura «Osservazioni». Per l'occasione il Santuario rimarrà aperto con la possibilità di riscoprirne le opere e la storia. **CIF.** Giovedì 15 alle 16 all'Istituto San Giuseppe (via Murri, 74) suor Maria Grazia Giordano illustrerà il programma degli incontri di spiritualità «Il Vangelo nella nostra vita di ogni giorno» e terrà la prima meditazione: «L'arte dei piccoli passi».

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca, mercoledì 14 alle 18 verrà presentato il libro «Cola Montano. Storia di un umanista e cospiratore nell'Italia del Quattrocento», di Saverio Gaggioli, docente, saggista e poeta del Centro di Poesia contemporanea dell'Unibo, affascinato dalla vicenda di Nicola Capponi, che divenne Cola Montano, cioè Nicola di Gaggio Montano, suo paese natale. **GUERRA E PACE.** Domani dalle 9 alle 13 nella Casa della Pace (Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore, 4) «Raccontare la guerra pensando alla pace», seminario di formazione a cura della Fondazione Ordine dei Giornalisti Emilia-Romagna sul ruolo dell'etica e della deontologia nell'informazione e nella diffusione della cultura della pace. Aperto al pubblico; previsti crediti per gli iscritti all'Ordine Giornalisti. Tra gli interventi: monsignor Stefano Ottani, promotore e coordinatore della Casa della Pace, don Franco Fiorini, presidente Associazione Amici di don Mauro Fornasari, Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazione arcidiocesi di Bologna e Ceer e Stefano Girotti Zirotti, vaticanista Rai. **FLOS MUSICAE.** Un concerto a 800 anni dal

«Transito» di san Francesco d'Assisi sabato 17 alle 21 nella chiesa di San Giovanni in Monte con l'ensemble vocale Flos musicae, formato da professionisti under 30. Musiche centroitaliane del XIII secolo. **INCONTRI ESISTENZIALI.** Giovedì 15 alle 21 all'Auditorium di Illumia (via De' Carracci, 69) incontro su «Stessa spiaggia stesso mare» con Martina Colombari e Paolo Cevoli che racconteranno le loro storie partendo dalle comuni origini riccinesi. **SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ.** Giovedì 15 alle 16.30 nella Sala Anziani (Piazza Maggiore, 6) secondo appuntamento di «Libri & welfare»: presentazione del volume «L'aiuto come lavoro sociale» a cura di Riccardo Prandini e Giancarlo Corsi. Introduce Anna Maria Bertazzoni (Cis Scuola Ardigò); dialogano con gli autori: Vando Borghi (Università di Bologna) e Chris Tomesani (Capo Dipartimento Welfare Comune di Bologna). **ASSOCIAZIONE DON PAOLO SERRA ZANETTI.** Mercatino solidale dal 15 al 25 ottobre nella sala dei Teatini (strada Maggiore 6). Il mercato contribuisce a sostenere le crescenti richieste per le persone in difficoltà. Da giovedì 15 a domenica 18 e da giovedì 22 a domenica 25. **FESTIVAL ORGANISTICO.** Venerdì 16 alle 21, nella chiesa di San Giovanni Bosco, per la rassegna «ArmoniosaMente», concerto di Giacomo Vignali, giovane e talentuoso interprete della nuova generazione, con musiche di Bach, Bruhns, Widor. **ZONE D'OMBRA.** Ciclo di eventi per ricordare l'importanza di mantenere l'attenzione su situazioni di crisi spesso poco conosciute: giovedì 15 alla Casa della Pace presso la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) incontro su «Siria: guardare avanti». **SAN LAZZARO PER LA PACE.** Giovedì 15 alle 18.30 in Mediateca (via Caselle, 22) nell'ambito della rassegna «Dopo la pioggia - San Lazzaro per la pace» presentazione della raccolta firme per la Legge di iniziativa popolare sull'Obiezione di coscienza, con Claudio Jampaglia, della campagna «Ripudia» e, in collegamento, il sindaco di Capaci Pietro Puccio.

SAN LORENZO

Il 15 Messa in ricordo di Giuliano Ansaloni

Giovedì 15 alle 18 nella parrocchia di San Lorenzo (via Mazzoni, 8) verrà celebrata una Messa in memoria di Giuliano Ansaloni (nella foto), storico volontario dagli anni '90 del settore Emergenze della Caritas. A seguire, la sala dell'attiguo Centro Cardinal Poma sarà intitolata a suo nome.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 9.30 nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio conferisce la cura pastorale a padre Pier Luigi Carminati, dehoniano. Alle 11 nella chiesa di Sant'Apollinare di Serravalle Messa e Cresime. Alle 15 nella chiesa del Corpus Domini saluto e Mandato al Congresso diocesano dei catechisti. Alle 17 nella parrocchia di Bazzano Messa e Cresime. **DOMANI, MARTEDÌ 13 E MERCOLEDÌ 14** In Vaticano, partecipa all'Incontro nel 10° anniversario dell'Esortazione Apostolica «Amoris Laetitia». **GIOVEDÌ 15** Alle 18 nella Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo» Messa per il 70° della Casa di Cura. **VENERDÌ 16** Alle 19 nella Basilica di San Domenico Mes-

sa in ricordo di suor Ignazia Canessa, docente e preside dell'Istituto Sant'Alberto Magno. Alle 20.30 in Sala Bossi interviene alla presentazione del libro «Opus Dei. Una storia» di José Luis González Gullón e John F. Coverdale. **SABATO 17** Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano. Alle 16 nella parrocchia di San Benedetto Val di Sambro conferisce la cura pastorale a don Cristian Bisi. Alle 21 nella chiesa di Bondanello presiede la Veglia missionaria diocesana. **DOMENICA 18** Alle 9 e alle 11 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa Messe e Cresime. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il 50° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI Dalle 14.30 alle 18.30 nella chiesa del Corpus Domini Convegno diocesano dei catechisti ed educatori, con saluto dell'Arcivescovo alle 15. **SABATO 17** Alle 21 nella chiesa di Bondanello (Castel Maggiore) Veglia missionaria diocesana presieduta dall'Arcivescovo. **DOMENICA 18** Alle 17.30 in Cattedrale Messa in ricordo del cardinale Giacomo Lercaro nel 50° anniversario della morte, presieduta dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Una storia» ore 16 - 18.30, «The Bibi files» ore 21 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «Era meglio domani» ore 16.30, «Naza» ore 18.30, «The invite - Il piacere è tutto nostro» ore 20.30 **GALLIERA** (via Matteotti, 25) «I figli della scimmia» ore 16.30, «Serpenti» ore 19, «Palestina 36» ore 21 (VOS) **ORIONE** (via Cimabue, 14) «I racconti del giardino incantato» ore 15.30, «Era meglio domani» ore 17, «Santiago - Un cammino per ricominciare» ore 19; «Calle Malaga» ore 21 (VOS) **PERLA** (via San Donato, 34/2) «Lo straniero» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Odissea» ore 19 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Oceanica» ore 16 «Santiago - Un cammino per ricominciare» ore 18.30, «Naza» ore 21 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Palestine 36» ore 16 - 18.30

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

13 OTTOBRE Gubellini don Amedeo (1980), Alvisi don Luciano (1997), Paganelli don Giorgio (2019) **14 OTTOBRE** Lodi don Mario (2006) **15 OTTOBRE** Govoni don Giuseppe (1974), Dal Fiume monsignor Marino (2008), Marcoli padre Vincenzo, cappuccino (2024) **17 OTTOBRE** Pasqui monsignor Ubaldo (2007) **18 OTTOBRE** Tartarini monsignor Camillo (1973), Lercaro cardinal Giacomo (1976), Bonfiglioli monsignor Giuseppe (1992), Serra don Vittorio (2025)

«Uniti nel dono» per chi è vicino ai malati

Prosegue la campagna di sensibilizzazione sulle offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti

Nello studio di don Andrea Gaino, della diocesi di Verona, ci sono alcuni acquerelli appesi al muro. Sono di Roberta, una donna a cui la malattia aveva tolto entrambe le gambe, ma non la mano ferma sul pennello. «Era il suo modo di sentire che poteva ancora essere utile, donare qualcosa» racconta don Andrea, cappellano da dieci anni nel reparto di Ematologia del Policlinico di Borgo Roma e, da due anni, presidente della Pia Opera Ciccarelli che gestisce Residenze per anziani e persone con disabilità. Roberta l'ha co-

nosciuta in una delle residenze della Pia Opera. Una signora elegante anche nella fragilità, che passava le giornate a dipingere mentre il corpo le veniva sottratto. Poi si è aggravata ed è finita in ospedale, nello stesso reparto dove lui lavora da un decennio. L'ha seguita anche lì, fino alla fine. «Gli occhi vivaci si sono fatti più interroganti» dice. Non aveva altro da offrirle se non parole semplici e restare, anche quando ormai non c'era più molto da dirsi. Quest'attenzione non nasce dai libri di Teologia, per quanto sia la materia di sempre di don Andrea: prima di occuparsi di anziani e malati ha insegnato Teologia morale negli Istituti teologici di Verona, e continua a farlo tuttora. Ma quando gli si chiede da dove venga questa sensibilità, racconta un'altra cosa. Insieme alle sorelle ha accudito i genitori fino alla fine, in casa, mentre le forze venivano meno giorno dopo giorno. Il pa-

dre è morto a 98 anni, la madre a 97. È lì, dice, che ha imparato certe cose sulla cura che nessuno studio insegna. In corsia incontra malati oncologici che restano ricoverati anche per mesi, di ogni tipo, non solo chi frequenta le comunità cristiane. «Dove si percepisce disponibilità e nessuna forma di giudizio, si apre sempre lo spazio per l'incontro» dice. Alla Pia Opera Ciccarelli invece il suo ruolo cambia parecchio: non solo visite e ascolto, ma anche far quadrare undici Residenze, tra personale e bilanci. Sono due lavori diversi, quasi due vite parallele. Nelle Residenze, dice, la paura più comune non è la malattia in sé, è sentirsi di peso. Lo ha imparato osservando chi ci lavora ogni giorno: gli operatori, gli infermieri, gli educatori. Quel che cerca di fare, insieme a loro, è far capire a ogni ospite che il suo valore non dipende da quanto riesce ancora a fare con le proprie mani. Anche le famiglie

vivono un equilibrio delicato: non devono sentirsi sollevate dalla cura, né schiacciate dal senso di colpa per aver portato un genitore altrove. Il suo lavoro, in fondo, è fatto soprattutto di tempo. «Chi vive una situazione di svantaggio ha una particolare sensibilità nel percepire quando la vicinanza è sincera» osserva. Per questo il tempo che dedica alle persone non può essere un dovere travestito da gentilezza: «se lo fosse - dice - si sentirebbe subito». Tra i ragazzi che ha seguito fino alla fine, quello che gli costa di più raccontare è Mattia, morto prima di sostenere l'esame di Maturità. «Non sono riuscito a portare la serenità di cui avrebbe avuto bisogno» dice, senza cercare scuse. C'è una cosa che ripete, parlando di chi incontra: «Nessuna relazione va in una direzione sola, anche quando le forze in campo non sono uguali». Lo dice pensando a Roberta, che ha continuato a dare, an-



Don Andrea Gaino, presidente della Pia Opera Ciccarelli che gestisce Residenze per anziani e persone con disabilità

che quando le mani non reggevano più. I suoi acquerelli restano appesi nel suo studio: è lì, ogni volta che li guarda, che quella reciprocità continua. È una reciprocità che si può alimentare anche con un'offerta. Contribuire al sostentamento dei sacerdoti con le offerte deducibili all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero significa per-

mettere a chi, come don Andrea, ha scelto di stare accanto a chi soffre, di continuare a farlo. Si può donare tramite Carta di Credito sul sito www.unitineldono.it e con altre modalità indicate nel sito. Il 100% dell'offerta va a sostegno dei sacerdoti ed è deducibile fiscalmente. Luca Iacovone, Servizio Promozione Sostegno economico alla Chiesa cattolica

Domenica 8 e lunedì 9 novembre l'evento artistico che nell'edizione 2026 mette al centro «Danza e canto per il Creato» nell'ottavo centenario della morte di san Francesco

«Memorare» torna a San Petronio

DI LUCA TENTORI

In San Petronio domenica 8 e lunedì 9 novembre torna «Memorare» che nell'edizione 2026 mette al centro «Danza e canto per il Creato». Si tratta di «una meditazione per ricordare ciò che è importante per la nostra umanità, attraverso il sublime linguaggio artistico della danza, che racchiude in sé il dono unico dell'armonia e della bellezza» nelle parole del cardinale Matteo Zuppi, che ne ha parlato nei giorni scorsi alla presentazione dell'evento in Comune. Dopo una prima edizione nel 2022 dedicata all'esercizio della meditazione, e una seconda nel 2024 auspicante la pace, la Basilica ospiterà di nuovo

la danza, offrendo il proprio linguaggio religioso, reso sonoro dalla sua storica Cappella musicale. Promotori dell'edizione 2026 Chiesa di Bologna, Basilica di San Petronio e Comune. Il sostegno dell'evento è del Comune di Bologna, la produzione è di Bologna Festival in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di Ert Emilia-Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia Internazionale di Imola «Incontri col Maestro». «Il tema scelto, per l'8° centenario della morte di san Francesco - ha aggiunto l'Arcivescovo - è il suo Cantico delle Creature: vogliamo ricordare l'impegno di custodire insieme la Casa comune, ovvero la Creazio-

ne. Spesso ci sfugge che la terra non è nostra, ma ci viene affidata». Il sindaco di Bologna Matteo Lepore, in una dichiarazione che ha inviato per la presentazione, evidenzia l'urgenza dei temi di questa edizione: «I cambiamenti

climatici in atto rappresentano una sfida centrale per l'intera umanità e per la salvaguardia della Terra, la nostra Casa comune. La sostenibilità e la transizione ecologica sono responsabilità etiche e sociali non più rinviabili». Un



La presentazione di Memorare 2026

pensiero ribadito anche dall'assessore alla cultura del Comune, Daniele Del Pozzo, intervenuto a nome del Sindaco alla presentazione. La rappresentazione è nata da un'idea di Vittoria Cappelli, la storica «producer» della danza, affettivamente legata alla sua città, Bologna, che ad ogni edizione si riscopre «sempre più emozionata nel tirare le fila di mondi tanto diversi eppure uniti nel creare "Memorare", ovvero un panorama di meditazione, speranza, pace. Artisti del balletto, musicisti, cantori, autori e produttori della danza, maestranze teatrali oltre agli indispensabili sostenitori: tutti uniti in uno slancio dall'afflato etico, oltre che religioso». La speciale dedica di

quest'anno alle nuove generazioni, riassume inoltre un decennio di iniziative formative curate da Vittoria Cappelli per bambini e adolescenti, per portare la danza anche nelle zone periferiche. Ha affermato Maddalena da Lisca, Sovrintendente e direttore artistico di Bologna Festival: «È un onore per Bologna Festival essere parte di un progetto in cui linguaggi artistici diversi si incontrano e si illuminano reciprocamente nel segno della spiritualità». Autori dell'evento don Stefano Culiersi, Valentina Bonelli e Roberto Giovanardi; la cura e la responsabilità del progetto affidata alla stessa Vittoria Cappelli. Ogni brano danzato sarà intervallato dai canti della Cappella Musicale di

San Petronio diretta dal maestro Michele Vannelli, mentre la musica sacra di Benjamin Britten risuonerà sulla nuova creazione, «Rejoice in the Lamb»: una prima mondiale, commissione di Memorare '26 al duo di coreografi e danzatori Sasha Riva e Simone Repele. Media partner il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Oltre alla rappresentazione aperta a tutta la cittadinanza (lunedì 9 novembre, alle 20.30 ingresso gratuito con prenotazione su bolognafestival.it), un secondo appuntamento: la «prova generale aperta» il giorno precedente (domenica 8 novembre alle 17) dedicata agli studenti. Approfondimenti nei prossimi numeri di Bologna Sette.

PARROCCHIE DI MARZABOTTO

CHIESA DI BOLOGNA

Martedì
13 OTTOBRE

Festa dei beati martiri

GIOVANNI FORNASINI
UBALDO MARCHIONI
ELIA COMINI
MARTINO CAPELLI

8:30 Lodi a Sperticano, a seguire pellegrinaggio a piedi sui luoghi del martirio con sosta a San Martino di Caprara. Ritorno per la Messa. Chi sceglie di fare il cammino impegnativo per i sentieri deve indossare scarpe da trekking e pantaloni lunghi.

16:30 Santa Messa nella chiesa di San Tommaso apostolo di Sperticano (Marzabotto) presieduta da S.E. Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca.

Nella locandina dettaglio dell'icona presso Cappella della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Monte Sole

CHIESA DI SPERTICANO, VIA SPERTICANO 4B, MARZABOTTO (BO)

FONDAZIONE LERCARO

CHIESA DI BOLOGNA

Domenica 18 ottobre 2026
ore 17.30
Cattedrale di San Pietro - Bologna

SANTA MESSA
a 50 anni dalla nascita al cielo del
CARDINALE GIACOMO LERCARO
Presieduta da S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi

«La Messa, solo la Messa, esaurisce quel compito di lode alla Maestà divina che è la ragion d'essere dell'umanità e dell'universo intero»
Card. Giacomo Lercaro